

Il Parmigiano Reggiano, considerato dai più il "re dei formaggi" vive oggi una condizione paradossale. È il formaggio più conosciuto, imitato e desiderato ed è, purtroppo, anche quello meno remunerativo per i produttori. Negli ultimi 13 mesi il prezzo all'ingrosso è passato da 9 a 7 euro al kg con conseguenze facilmente immaginabili: costi di produzione superiori ai ricavi ed oggettiva difficoltà a proseguire l'attività. Le cause sono note. Oltre l'80% della produzione italiana di formaggi Dop è venduta sul mercato interno, con un evidente eccesso di offerta. Il 77% del prodotto viene distribuito al consumatore finale dalla Grande Distribuzione Organizzata che fa politiche di basso prezzo e impone a grossisti e caseifici i propri prezzi di acquisto. Soltanto il 25% del Parmigiano Reggiano è commercializzato direttamente dai caseifici. La restante quota è gestita da soggetti terzi. Il comparto produttivo,

affiancato dal Consorzio di Tutela e dalle Istituzioni nazionali, regionali e locali, sta, tuttavia, cercando di reagire alle difficoltà. Sono in corso iniziative per sollecitare il rialzo dei prezzi all'origine, per allentare la stretta finanziaria sugli allevamenti, per una efficace promozione internazionale del prodotto. Soprattutto stiamo indirizzando il comparto ad una profonda riorganizzazione per ridurre i costi di produzione ma soprattutto per rendere protagonisti allevatori e caseifici della gestione commerciale del loro prodotto sui mercati interni ed internazionali. A questi obiettivi stiamo dedicando una parte importante dei finanziamenti del Programma regionale di sviluppo rurale e dei mezzi regionali.

**Assessore regionale all'agricoltura*

(Continua a pagina 3)

<editoriale> e adesso aiutiamo il parmigiano di tiberio rabboni*

europ^eei
l'emilia-romagna comunica l'europa

Regione Emilia Romagna

>2 er_europa >3_ attualità >4>5_ europa >6_ agricoltura >7>8>9_ speciale >10>11_ approfondimento >12_ immigrazione >13>14>15_ traduzioni >16_ cultura

la via lattea della ue

> accordo sulla pac
> crescono le quote

l'anno della conoscenza e dell'innovazione. le iniziative per il 2009

talentuososi e creativi? vi sta cercando l'europa

full of talent and creative? europe is looking for you/the strategies of the eu for complying with the lisbon pact on creativity

■ di Lorenza Badiello*

«Ue deve saper creare un ambiente favorevole all'innovazione, alla flessibilità e dev'essere capace di promuovere una gestione creativa delle diversità. Tutte le forme di innovazione, inclusa quella imprenditoriale e sociale, dovrebbero pertanto essere prese in considerazione». Queste sono alcune delle aspettative espresse dai diversi Stati membri nel dibattito sull'Anno europeo della creatività e dell'innovazione, proclamato da Parlamento e Consiglio.

L'attuale contesto socio-economico richiede maggiore enfasi su conoscenza e innovazione, al fine di accrescere la creatività e valorizzare i talenti, attraverso un coinvolgimento di tutta la società europea, in particolare dei cittadini. L'Anno europeo vedrà pertanto in primo piano argomenti come l'istruzione e la formazione, per accrescere quelle competenze che permettono di percepire il cambiamento come un'opportunità, in una società sempre più incentrata sulla diversità culturale e sulla conoscenza.

Le azioni su cui si concentrerà il 2009 saranno volte ad accrescere la creatività intesa come un "valore umano e



attività in grado di produrre risultati originali e di valore" e l'innovazione intesa come "un nuovo prodotto o processo organizzativo. Quest'anno - argomentano i responsabili della Commissione europea competenti - è necessario che la creatività sia imperniata nella vita privata e sociale degli europei, nell'istruzione e nella formazione dei cittadini, nel business e nel mondo delle belle arti".

Come si concretizzerà l'Anno europeo? Il 2009 sosterrà una serie di azioni che il Commissario J. Figel, ritiene possano rispondere alle sfide attuali rendendo sensibile l'opinione pubblica tramite un'informazione diffusa. La

Commissione non ha, tuttavia, stanziato un budget ad hoc e, tantomeno, previsto programmi di cofinanziamento specifici, a differenza di quanto avvenuto per altri Anni europei. Nel 2009 saranno piuttosto promosse politiche ed azioni negli ambiti degli attuali programmi comunitari esistenti nei settori dello sviluppo economico, della ricerca, dello sviluppo rurale e regionale e, in particolare, della formazione e della cultura (attraverso il Programma Life Long Learning e il Programma Cultura 2007-2013).

Chi può beneficiare di quest'Anno europeo? Stando alle dichiarazioni della Commissione ne potranno beneficiare tutti gli attori dei diversi livelli di governo, combinando l'azione tra l'Ue,

governi nazionali, regioni e enti locali, mondo della formazione e della ricerca, dell'impresa e dell'associazionismo. Da parte della Regione, sono già state intraprese azioni tra cui l'impegno che le reti di regioni europee in cui la Rer è attiva promuovano azioni in tal senso, così da riflettere congiuntamente gli orientamenti strategici regionali e dell'Ue per il periodo post 2008-2010 e oltre. L'Anno europeo ha un carattere strategico perché si inserisce coerentemente nell'attuale agenda politica comunitaria, ancora caratterizzata dalla Strategia di Lisbona e dalla più recente Agenda sui Cambiamenti climatici.

L'Ue è impegnata a raggiungere gli obiettivi prefissati dalla Agenda di Lisbona rinnovata 2008-2010, volti a

perseguire una crescita sostenibile ed un'occupazione basata sulla conoscenza. Crescita che, combinata con un maggiore bisogno di posti di lavoro ad alta specializzazione e conoscenza, implica un ruolo centrale dell'istruzione e della formazione. In questa fase storica caratterizzata dalla crisi economico-finanziaria e, in seno all'Ue, dalla crisi istituzionale legata alla ratifica del Trattato, aver dedicato il 2009 alla Creatività e alla capacità innovativa ha un valore simbolico elevato e permette di infondere ottimismo nell'attuale contesto attraverso il coinvolgimento di una molteplicità di attori.

* Responsabile del Servizio di collegamento con l'Ue di Bruxelles

elezioni parlamento europeo, fissata finalmente la data

In Italia si voterà per le elezioni europee il 7 giugno 2009. Lo ha rivelato il segretario generale del Parlamento europeo Harald Romer in un'intervista all'Ansa. La data delle elezioni, che ancora non è unica, per tutti i paesi dell'Ue, è, per ora, il solo dato definito in uno scenario con elementi ancora incerti, per esempio per quanto concerne la regole che l'Italia adotterà ed il numero dei parlamentari da eleggere. Per quest'ultimo nodo tutto dipenderà dalla ratifica o meno, entro dicembre, del Trattato di Lisbona.

L'europarlamento che sarà poi eletto a giugno avrà maggiori poteri di co-decisione a patto però che entro quella data sia stato ratificato il trattato di Lisbona. Alcune novità ci saranno comunque ugualmente. Tra l'altro entrerà in vigore il nuovo statuto dei deputati europei che comporterà una revisione degli stipendi dei deputati, oggi molto diversi perché equiparati, in ogni paese, a quelli dei parlamenti nazionali.

Nel caso dell'Italia gli stipendi saranno più bassi.

NEWS

mercato lavoro, il siler premiato col "ig 2.0"

Il Siler (Sistema Informativo Lavoro della Regione Emilia-Romagna)

ha ricevuto il premio "iG 2.0" nel corso del Secondo Vertice Europeo sull'interoperabilità nell'eGovernment (Esiig 2). Il premio "iG 2.0" viene attribuito ai migliori progetti di interoperabilità, vale a dire la capacità di un sistema di cooperare e di scambiare informazioni con altri sistemi per ottimizzarle-risorse. L'Emilia-Romagna si è aggiudicata il premio nella sezione "Practical Results" dedicata ai progetti che, oltre alla fase di pianificazione, hanno dato luogo a nuove esperienze. Il Sistema Informativo Lavoro sostiene le amministrazioni provinciali nella gestione dell'aggiornamento delle posizioni occupazionali dei lavoratori (registrazione delle assunzioni, delle cessazioni e delle trasformazioni dei rapporti di lavoro) ma il Siler è anche

un aiuto al servizio dei cittadini, come l'orientamento, l'informazione sui percorsi formativi e delle imprese nella sua ricerca per fare incontrare la domanda con l'offerta.

work market, siler awarded the "ig 2.0"/SILER (Sistema Informativo Lavoro della Regione Emilia-Romagna - Work Information System of the Emilia-Romagna Region) received the "iG 2.0" award during the Second European Summit on Interoperability in the eGovernment (Esiig 2).

The "iG 2.0" award is awarded to the best projects on interoperability, i.e. the capacity of a system to cooperate and exchange information with other systems to optimise resources. Emilia-Romagna took the prize in the "Practical Results" section, dedicated to projects which, in addition to the planning phase, have led to new experiences.

The Work Information System supports the provincial administrations in

the task of updating the occupational positions of the workers (recording newly hired employees, terminated employees and changes in work relations), but SILER also means assistance to citizens in terms of orientation and information on training programs and to businesses in its endeavours to match the demand with the offer.

fse a parma 3306 posti disponibili

276 corsi ad accesso libero, 3.306 posti disponibili a chiunque si faccia avanti, cioè non rivolti a un'utenza predeterminata. Un'iniziativa resa possibile grazie a risorse provenienti dal Fondo sociale europeo e un investimento in formazione destinato a lasciare il segno. Ben 3.755.873 euro sono i fondi investiti nel mondo del lavoro per dare opportunità ad un ventaglio molto

vasto di utenti, compresi gli over 45 e le fasce deboli. Di questi, 1.568.519 euro sono destinati a lavoratori (dipendenti, atipici, manager, imprenditori, artigiani, autonomi), 1.160.310 a disoccupati, giovani diplomati e laureati e 1.037.044 alle fasce deboli, disabili, rifugiati politici, carcerati, immigrati in particolari condizioni di debolezza.

fse in parma, 3306 places available/276 courses open to all, 3,306 places available to anyone who applies, i.e. these courses not designed for a specific user group. This initiative is made possible thanks to resources from the European Social Fund and it represents an investment in training destined to leave its mark.

The Province of Parma invests European funds for a total of 3,755,873 in the world of work, providing opportunities to a vast range of users, including those over 45 and the disadvantaged. Of these funds,

€1,568,519 are destined to workers (employees, atypical workers, managers, entrepreneurs, artisans, self-employed), €1,160,310 to the unemployed, young high school and college graduates and €1,037,044 to the disadvantaged, the disabled, political refugees, prison inmates, immigrants in particularly disadvantaged situations.

nasce il portale della salute della ue

La Direzione Generale Salute e Consumatori, ha lanciato un nuovo portale in 22 lingue rivolto ai cittadini sul tema della salute. Il portale permetterà a tutti i cittadini dell'Unione europea di capire quali sono le politiche della salute messe in atto dall'Unione europea. La presentazione del nuovo portale è stata l'occasione per il lancio, da parte del Commissario europeo Androulla Vassiliou, della campagna

"L'Europa per i pazienti" per migliorare la conoscenza delle politiche sanitarie dell'Ue, ma anche la qualità delle cure sanitarie sull'intero territorio comunitario. Il sito è: Portale della salute Ue

the eu health portal is born/The General Direction of Health and Consumer Protection has introduced a new portal in 22 languages, offering the citizens information on the topic of public health. The portal will allow all European Union citizens to better understand which health policies have been enacted by the EU. The presentation of the new portal was the perfect occasion for European Commissioner Androulla Vassiliou to launch the campaign "Europe for patients" aimed at improving the knowledge of the UE public health policies, but also the health treatments available throughout the EU territory. This site is: Health-EU Portal.

con l'accordo tra i 27, le quote italiane cresceranno del 6% dal 2009. timori per il parmigiano-reggiano

latte a non alta soddisfazione

low satisfaction milk/the quotas of milk increase in the eu. italy is rewarded. worries for parmigiano-reggiano



Un aumento, per l'Italia, di oltre 600.000 tonnellate della quota di produzione di latte. Il recupero di 140 milioni di fondi dormienti, maggiori contributi ai giovani agricoltori e la possibilità di utilizzare 420 milioni per investimenti: dall'innovazione alla ricerca in agricoltura, al sostegno delle filiere del latte e della carne. Sono alcuni dei dati dell'accordo politico raggiunto a Bruxelles negli ultimi giorni di novembre dai 27 stati della

Ue dopo 18 ore non stop di trattative. Risultati che fanno dire al ministro italiano per le politiche agricole Luca Zaia: "La riforma della politica agricola realizzata così, è un successo italiano. Una vittoria di squadra".

È sul latte, infatti, che la delegazione del nostro paese porta a casa un piccolo trofeo. Si tratta del forte aumento della produzione (già dal primo aprile 2009) che permetterà alle nostre aziende in situazione di irregolarità amministrativa (in quanto producono

più di quanto è loro consentito) di potersi mettere in regola ed ottenere anche un aumento della quota loro disponibile. Per l'assessore regionale Tiberio Rabboni "La speranza è che questa decisione favorisca la normalizzazione del settore lattiero - caseario senza penalizzare chi ha sempre rispettato le regole".

Una soddisfazione collettiva: da quella della Commissione Europea che ha espresso apprezzamento per l'accordo raggiunto sulla riforma della Politica

agricola comune (la famosa Pac) con un accordo chiamato in gergo "Health Check" che "modernizzerà, semplificherà, razionalizzerà e toglierà restrizioni sugli agricoltori". A quella della commissaria europea Mariann Fischer-Boel, che dopo aver subito nei giorni precedenti, formidabili pressioni da tutti i settori agricoli dei 27, s'è infine detta compiaciuta per essere riuscita a raggiungere un compromesso "che preserva tutti i principi della nostra proposta originale".

Ma l'eliminazione delle quote latte (progressiva eliminazione) che rende tutti felici, qualche timore lo lascia. In base all'intesa la Ue concederà al nostro Paese un aumento del 6% già a partire dall'aprile 2009, mentre tutti gli altri

Stati avranno diritto a un incremento solo dell'1% all'anno, per cinque anni. C'è quindi il timore - come ricorda l'assessore regionale - che l'abbondanza faccia scendere ancora il prezzo trascinandoci con sé il settore del Parmigiano - Reggiano già in profonda crisi (leggi l'editoriale). "Il governo - chiede Rabboni - dovrà mettere in atto alcune misure per contrastare gli effetti che l'aumento della quota determinerà sul prezzo del latte e sulle produzioni di formaggi Dop come il Parmigiano - Reggiano per i quali l'aumento della quota porterà inevitabilmente a un aumento del latte offerto per la trasformazione e ad una conseguente riduzione del già basso prezzo di vendita".

(M.C.)



<editoriale>
e adesso aiutiamo
il parmigiano
di tiberio rabboni*

(Segue da pagina 1)

■ Tiberio Rabboni

A questa situazione si aggiunge ora l'impatto provocato dall'aumento della quota nazionale ed europea di produzione del latte. Il cosiddetto health check - si

è chiuso con una decisione in materia di quote latte particolarmente rilevante per il nostro Paese. Gli allevatori italiani sono stati autorizzati - grazie all'anticipazione alla prossima campagna 2009 - 2010 di aumenti produttivi che negli altri Paesi saranno scaglionati sui prossimi 5 anni - a produrre il 5% di latte in più (più una quota già assegnata all'Italia nel 2007 e non ancora applicata per un totale che va poco oltre il 6%). Si apre uno scenario del tutto nuovo per una realtà produttiva che, negli scorsi anni, ha dovuto fare i conti con continui "sforamenti" della quota attribuita all'Italia che hanno prodotto sanzioni per quasi due miliardi di euro. Siamo in attesa di conoscere le modalità con le quali questa quota aggiuntiva, che si somma ad un ulteriore 2% già disponibile da questa campagna produttiva ma ancora congelata a livello nazionale, sarà distribuita agli allevatori. Vigileremo perché la decisione sia rispettosa della legalità e della "par condicio" tra splafonatori irriducibili e coloro che, pur avendo superato la quota, hanno avviato la regolarizzazione della propria posizione e che si impegnano a sanare il contenzioso pregresso. Un dato appare comunque evidente: le nuove quote provocheranno una ulteriore contrazione dei prezzi europei del latte. Paesi caratterizzati da bassi costi di produzione - e con quote produttive già oggi superiori alle effettive esigenze del proprio mercato interno - saranno in grado di aumentare le quantità esportate a prezzi particolarmente competitivi. Contrazione che purtroppo toccherà anche il latte destinato alla produzione di formaggi Dop dal momento che il calo del prezzo del latte alimentare indurrà una maggior offerta di latte da trasformazione. Bisogna dunque evitare che alle difficoltà attuali del Parmigiano si sommino le difficoltà delle nuove quote. Chiediamo pertanto contestualità tra l'assegnazione delle nuove quote e due provvedimenti necessari a prevenire nuove ed insuperabili difficoltà: un sostegno immediato ai prezzi del latte - utilizzando risorse già disponibili o reperibili a seguito della cosiddetta modulazione delle risorse comunitarie e un meccanismo di programmazione annuale della produzione riaccordato alle effettive potenzialità di mercato. Programmare la produzione in questo caso non significa fare cartello a danno dei consumatori. Significa garantire le basi minime di sostenibilità economica e quindi futuro ad un prodotto unico ed irripetibile, tutelato dall'Unione europea, simbolo internazionale del made in Italy agroalimentare.

*Assessore regionale all'agricoltura

la regione protagonista del programma comunitario dedicato all'ambiente. una spesa di 2 miliardi e 143 milioni

tre progetti "in the life plus"

three projects "in the life plus"/emilia-romagna will receive financing for three env

Tre progetti

del programma comunitario Life+ vedranno protagonista l'Emilia-Romagna. Si tratta dei progetti MhyBus, Laks e Pianura Parmense, che hanno come capofila rispettivamente la Regione Emilia-Romagna, il Comune di Reggio Emilia e la Provincia di Parma e che sono tra i 26 progetti selezionati in Italia. Life+ è il nuovo strumento finanziario dell'Unione Europea per l'ambiente e prevede un bilancio complessivo di 2 miliardi e 143 milioni di euro per il periodo 2007-2013 (367 milioni di euro, metà provenienti dalla Ue, sono quelli stanziati per il 2008). Ogni anno la Commissione pubblica un invito a presentare proposte. Quest'anno ne sono state selezionate 143, in 21 Stati membri, su 707 ricevute. Il programma è suddiviso in tre filoni tematici: Natura e Biodiversità, Politica e Governance Ambientali, Informazione e Comunicazione.

I progetti Life+ Natura e biodiversità (ne sono stati selezionati 58 su 264 proposti) hanno l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione di specie e di habitat in pericolo. L'investimento complessivo in questo filone è di 165 milioni di euro, che include un contributo comunitario di 94 milioni. La quasi totalità dei progetti riguarda la natura. Inoltre contribuisce all'attuazione delle direttive sugli uccelli e sugli habitat ed infine alla realizzazione della Rete Natura 2000 (che si prefigge di conservare gli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche). Tra questi rientra anche il progetto Pianura Parmense, che ha come capofila la Provincia di Parma e intende salvaguardare alcune specie animali e vegetali tipiche della zona. Quattro progetti di questa area di intervento sono invece dedicati alla biodiversità. C'è poi il settore di Life+ dedicato a Politica e Governance ambientali, che contempla progetti pilota per lo sviluppo di proposte politiche, tecnologie e metodi e strumenti innovativi. Ne sono stati selezionati 74 tra 325, tra cui Laks e MHyBus nella nostra regione. L'investimento complessivo è di 185 milioni, di cui 84 di contributo comunitario. Il settore prioritario di progetti riguarda i rifiuti e le risorse naturali; il secondo settore, a cui appartengono il progetto della Regione Emilia-Romagna e del Comune di Reggio Emilia, è quello che ha per oggetto i cambiamenti climatici. Altri progetti concernono invece l'acqua, l'ambiente urbano, il suolo, il rumore, le foreste, i prodotti chimici, l'aria, la salute. Il terzo ed ultimo ambito del programma Life+ è quello dell'Informazione e comunicazione. Su 118 proposte la Commissione ne ha selezionate solo 11, per 16 milioni di investimento (8 dei quali dalla Ue).



Laks

Un progetto per la contabilità e rendicontazione delle emissioni di gas serra che sia di sostegno agli enti locali nel raggiungimento degli obiettivi di Kyoto. Si chiama Laks (acronimo di Local Accountability for Kyoto Goals), ed è il progetto presentato dal Comune di Reggio Emilia e selezionato dalla Commissione europea nell'ambito del programma Life+. Insieme al Comune di Reggio Emilia, che è capofila, partecipano a Laks anche Arpa Emilia-Romagna, il Comune di Padova e i Comuni di Girona (Spagna) e Bydgoszcz (Polonia), che sono gemellati con Reggio Emilia. Come tutti i progetti Life+ Laks è cofinanziato al 50% tra l'ente proponente e la Ue: il budget complessivo è di 1 milione e 304mila euro per il triennio 2009-2011. Arpa avrà il ruolo più tecnico del progetto, occupandosi di predisporre un modello di contabilità, monitoraggio e rendicontazione delle emissioni locali di gas serra. Il sistema a cui si darà vita sarà in grado di monitorare l'impatto delle politiche ambientali sulle attività locali e di orientare le linee strategiche delle città europee per la lotta ai cambiamenti climatici, nel rispetto dell'impegno degli enti locali che devono contribuire al raggiungimento degli obiettivi del protocollo di Kyoto, in particolare per la riduzione delle emissioni in atmosfera dei gas serra.

I partner sperimenteranno l'applicazione del modello di contabilità a livello locale per poi arrivare alla redazione in ogni città di un "Bilancio di Kyoto", che affianchi e integri in maniera specifica i bilanci ambientali degli enti locali. Sono proprio questi che, avendo la possibilità di impattare direttamente sulla comunità e sulle attività che si compiono a livello locale e potendo monitorare direttamente i risultati delle politiche messe in atto, sono i soggetti più idonei per implementare una politica efficace di sostenibilità. Il progetto prende il via nel gennaio 2009 e le sue attività saranno sostenute dall'agenzia municipale "Reggio nel Mondo" e dalla società di consulenza ambientale "Indica", soggetti già attivi nel processo di redazione e presentazione della proposta del progetto. In una prima fase si svolgerà una rassegna internazionale dei metodi e degli strumenti già adottati nel campo della Governance Ambientale. Si procederà poi alla redazione di un metodo di contabilità, monitoraggio e rendicontazione delle emissioni locali, strutturato sulla base delle peculiarità delle comunità coinvolte che sarà poi applicato, in via sperimentale, dagli altri enti partner. Saranno quindi condivise le linee guida elaborate e, infine, verranno pubblicizzate e diffuse esperienze e risultati. La possibilità di misurare in modo sistematico e puntuale la quantità di emissioni generate, permetterà agli enti locali, non appena il meccanismo di mercato delle emissioni, come previsto dall'Unione Europea, sarà operativo al 100%, di giocare un ruolo importante nella compravendita dei cosiddetti "buoni di emissione", che potranno significare, in caso di comportamenti virtuosi, entrate aggiuntive per gli enti.

milioni per il periodo 2007-2013

e life plus”

environmental programs. a cost of more than 2 billion euro is foreseen



pianura parmense

“Con questo progetto potremo intervenire a tutela di alcune particolari situazioni naturalistiche proprie del nostro territorio, in particolare nelle aree di campagna”. Nicola Fusco, dirigente Aree Protette della Provincia di Parma, commenta con soddisfazione l’inserimento del progetto “Pianura parmense”, di cui è referente, tra quelli finanziati dalla Commissione europea nel programma Life+. “L’intenzione è tutelare in particolare il falco grillaio e il falco cuculo, specie di rapaci che sono presenti nel nord Italia solo nella pianura di Parma - spiega Fusco -. Ne sono rimaste poche coppie: secondo il censimento effettuato nel 2006 abbiamo 50 coppie di falco cuculo e solo 11 di falco grillaio. Il programma che abbiamo presentato tende ad aumentare la presenza di questi uccelli nelle aree dove sono sempre stati presenti e ora stanno scomparendo. Inseriremo nidi artificiali e salvaguarderemo le zone d’acqua vicine ai luoghi di nidificazione”. Il falco cuculo è presente in Italia solo nel parmense e nel ferrarese e la popolazione di queste zone è l’estremo margine occidentale dell’area di distribuzione europea. Tra gli obiettivi del progetto c’è anche la tutela di parti “antiche” del paesaggio naturale e i territori maggiormente coinvolti sono quelli dei Comuni di Mezzani e Trecasali. Come, ad esempio, i fontanili, polle d’acqua che emergono in superficie alimentando piccoli specchi d’acqua che divengono habitat per specie animali e vegetali. “Acquisiremo le aree attorno ai fontanili e creeremo dei corridoi ecologici, come nel caso di quello che va da Viarolo fino all’Oasi di Torile”, prosegue il referente del progetto. Il finanziamento complessivo, metà proveniente dalla Ue, è di 1 milione 145mila euro. Ma ci sono anche altri aspetti naturalistici che rientrano tra quelli contemplati dal progetto. “Tuteleremo anche la marsilea e la quadrifolia, piante che in passato hanno caratterizzato la nostra campagna e che ora vanno reintrodotte - dice Nicola Fusco - Ne è rimasta una sola stazione nella nostra provincia”. E poi ancora interventi a Parma Morta, una zona isolata e pressoché intatta dove verranno acquisite aree boscate per costruire garzaie (nidi per garzette e aironi). Il progetto proseguirà fino al 2012 e vedrà la partecipazione anche dell’azienda sperimentale Stuard e di un Consorzio di bonifica che provvederà agli interventi sui canali. “Siamo orgogliosi anche perché è l’unico progetto in Emilia-Romagna che ha ottenuto finanziamenti di questo tipo utili per la conservazione della natura”, è il commento dell’assessore provinciale ai Parchi e alla tutela della biodiversità, Gabriella Meo.

(M.F.)

mhybus

Una miscela di idrogeno e metano che potrà migliorare il rendimento dei motori dei bus e ridurre, allo stesso tempo, le emissioni inquinanti. È l’obiettivo del progetto MHyBus, che porterà allo sviluppo e alla realizzazione di un prototipo di autobus che permetterà alle aziende di trasporto pubblico di contenere i costi del proprio parco mezzi in attesa dell’introduzione sistematica della tecnologia basata esclusivamente sull’idrogeno. La Regione Emilia-Romagna ha deciso di presentare il progetto perché già da tempo impegnata in uno studio sull’idro-metano come miscela per il trasporto pubblico. L’ulteriore passo avanti che permetterà il progetto cofinanziato dalla Ue (429 mila euro totali, divisi a metà con la Regione) sarà quindi un contributo diretto dell’Emilia-Romagna a uno studio concreto, non soltanto uno studio di fattibilità. Negli esperimenti che hanno preceduto MHyBus si è arrivati a una quota di idrogeno, nella miscela, pari a circa il 10%. L’obiettivo è ora di arrivare almeno al 15% di idrogeno, ma i più ottimisti tra i tecnici confidano si possa raggiungere anche il 20-25%. Il progetto durerà tre anni e avrà come partner Enea (il suo centro ricerca ha sviluppato il progetto idro-metano), Atm, l’azienda del trasporto pubblico di Ravenna che metterà a disposizione uno dei propri autobus a metano, che verrà sottratto dall’esercizio in linea per sottoporsi ai test dei tecnici al banco motore e su strada, e l’agenzia Aster della Regione. L’obiettivo è quello di ridurre l’impatto del trasporto pubblico in aree urbane attraverso l’impiego di un combustibile “verde”. Si tenteranno diverse soluzioni con differenti quote di idrogeno nella miscela, a seconda delle necessità e dell’impiego dei mezzi su percorsi urbani o extraurbani. Se la sperimentazione avrà successo è previsto nel progetto che si proceda anche all’omologazione dei bus.

regioni europee unite contro il cambiamento climatico

Dall’Emilia-Romagna all’Europa. Si rafforza l’impegno della Regione per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, problema globale che richiede il coordinamento degli interventi ben oltre i confini dei singoli territori. Da un lato i fenomeni di siccità, in aumento, dall’altro l’intensificarsi di eventi atmosferici violenti. Ecco perché i responsabili delle politiche ambientali nei governi di tre importanti Regioni europee - Assia, Aragona ed Emilia-Romagna - si sono riuniti a Bruxelles dando vita a Water CoRe, progetto di cooperazione per definire misure sostenibili e durevoli per affrontare le anomalie climatiche.

Grazie al progetto Interreg “WaterCore”, l’Emilia-Romagna potrà accrescere le proprie conoscenze e capacità di gestione delle risorse idriche, nonché contribuire all’aumento delle capacità tecniche dei nuovi Paesi dell’Est Europa. Una condivisione di obiettivi e strategie che ha un orizzonte temporale ben oltre la durata del progetto.

Un Memorandum di Intesa, sottoscritto dall’assessore Lino Zanichelli per la nostra Regione, darà il via ad un tavolo politico permanente degli assessori all’ambiente delle tre Regioni europee con il compito di mettere a punto e coordinare le strategie di conservazione e risparmio idrico (in collaborazione con i Ministeri per l’ambiente di Romania e Ungheria e con le Province di Noordt-Brabant -NetherLands- e dell’Harault in Francia.

“Attualmente almeno l’11% della popolazione e il 17% del territorio europeo sono interessati da fenomeni di carenza idrica che, secondo le tendenze in atto, tendono ad allargarsi e diffondersi - sottolinea Zanichelli - e anche in Emilia-Romagna facciamo i conti con portate del Po diminuite del 15% in un decennio. L’impegno che abbiamo preso ci permetterà di potenziare tutte le iniziative su risparmio, efficienza, conservazione e utilizzo sostenibile dell’acqua che abbiamo intrapreso in questi anni.

la partecipazione e il contributo dell'emilia-romagna alla conferenza di cipro

un network rurale per sviluppo e investimenti

a rural network for development and investments/the european network for rural development is born. the region's participation



Con il percorso avviato con la conferenza di Salisburgo sullo sviluppo rurale (novembre 2003) e con gli orientamenti

strategici dei consigli europei di Lisbona e Goteborg, la Conferenza di Lymassol, che s'è tenuta recentemente nel mese di ottobre nell'isola di Cipro, ha inteso stimolare il confronto sulla politica di sviluppo rurale dell'Ue che, lo ricordiamo, ha raggiunto una fase di maturità con l'ingresso di 12 nuovi Stati membri.

La conferenza è stata soprattutto l'occasione per presentare la "Rete europea per lo sviluppo rurale", che rappresenta lo strumento principe per scambiarsi idee, informazioni ed esperienze e incidere positivamente sulla politica rurale della Ue, la quale si trova in questi ultimi anni a dover affrontare importanti sfide, a livello economico, ambientale e sociale.

Articolata in cinque workshop, dedicati alla competitività dell'agricoltura europea nell'ambiente globale, ai cambiamenti climatici, alla gestione della terra e dei beni pubblici, alla diversità delle zone rurali e al miglioramento della governante, la conferenza è stata l'occasione per fare il punto sul ruolo della politica europea di sviluppo rurale, per accrescere la competitività dei settori agricolo e silvicolo, preservare l'ambiente e stimolare la crescita e l'occupazione dei ventisette Stati membri il cui territorio, lo ricordiamo, occupa il 91% della superficie della Ue sulle quali vive oltre la metà della popolazione. Alla conferenza ha partecipato anche la Regione Emilia-Romagna (con una relazione di Teresa Schipani della Direzione Generale Agricoltura) che è intervenuta nel dibattito sul futuro delle politiche di sviluppo rurale nell'ambito del workshop "Gestione della terra e dei beni pubblici". In questa sede si sottolineato in particolare il

ruolo dell'agricoltura nel fornire beni pubblici. Due gli orientamenti emersi: l'opportunità o meno di adottare un approccio più sistematico, con la definizione di obiettivi operativi concreti, oppure, al contrario, se non sia il caso di concentrare le risorse in modo più mirato. Si è anche sottolineato il ruolo degli imprenditori agricoli nella produzione di servizi di interesse collettivo. Quei servizi che in particolare il mercato non è in grado di remunerare ma che consentono di salvaguardare le risorse naturali delle aree rurali dai rischi connessi all'abbandono dell'attività agricola.

Nel dibattito di Lymassol è intervenuta anche la commissaria europea per l'Agricoltura e lo Sviluppo rurale Mariann Fischer Boel che si è soffermata sulle molte questioni aperte sul futuro della politica di sviluppo rurale ed in particolare su quattro punti: quale sarà l'equilibrio tra strumenti di mercato e sostegni al reddito, da un lato, e compiti della politica di sviluppo rurale, dall'altro; fino a che punto si

intende adottare un approccio mirato nella distribuzione dei fondi, piuttosto che il sostegno diretto agli agricoltori; che tipo di equilibrio si vuole ottenere

tra misure di compensazione e investimenti; e infine quale dovrebbe essere il budget complessivo per il post-2013. Per maggiori informazioni sulla

conferenza <http://www.aimgroup.eu/2008/cyprusagri/index.html>
In collaborazione con Maria Teresa Schipani

parma dice sì al palazzo dell'efsa costerà più di 38 milioni di euro

Via libera dalla Giunta comunale di Parma al progetto definitivo della nuova sede di viale Piacenza dell'Authority alimentare Europea. Dopo la presentazione, lo scorso autunno, della versione definitiva dell'edificio di 11 piani a pianta triangolare che ospiterà tutti i 400 dipendenti che lavorano all'Efsa, il progetto ha ottenuto i pareri della Conferenza dei servizi e poi della stessa Authority in aprile. Con questo atto si dà ora il via libera alla progettazione esecutiva. La nuova sede Efsa, il cui progetto è redatto da un'associazione d'impresa con capogruppo lo Studio Valle di Roma, e come associati lo studio Art & Build di Bruxelles, Tifs Ingegneria di Padova, Pooleng di Treviso e Art Ambiente Risorse Territorio di Parma, è di 15 mila metri quadri fuori terra e viene realizzato in un lotto edificabile di 22 mila metri quadri, che il Comune cederà in proprietà all'Efsa a titolo gratuito. Il costo dell'edificio è di circa 32 milioni di euro, anticipati dalla Stu, la società di trasformazione urbana che ha il compito della progettazione esecutiva. Efsa riconoscerà alla Società del Comune la somma incrementata dei costi tecnici e finanziari per ulteriori 6,640 milioni. Totale: 38,6 milioni. Il pagamento avverrà in 25 anni attraverso un canone, con possibilità di riscatto anticipato da parte di Efsa. L'edificio avrà due piani interrati con 330 parcheggi per auto e moto, in modo da rendere autosufficiente e non invasivo per il quartiere Pablo la dotazione parcheggi dell'edificio. Il piano terra è destinato al ricevimento e ai meeting (sale riunioni, sale conferenze), oltre ad un ristorante con caffetteria per 200 posti. Gli altri dieci piani sono destinati a uffici.

>esserci o non esserci dossier

bruxelles trova finalmente un compromesso al no irlandese

se la gente di dublino...

if only the people of dublin.../europe looks for a solution on ireland



■ Il Ring Road di Dublino

è inesatta, è già stato ratificato da 25 paesi su 27. Manca la Repubblica Ceca e per l'appunto l'Irlanda. La prima, che prenderà le redini della presidenza dal primo gennaio, ha fatto capire che entro febbraio lo firmerà nonostante l'opposizione del suo leader. La seconda, in una posizione più delicata a causa di un no espresso dalla maggioranza dei votanti al referendum di ratifica, si è trovata invece costretta ad accettare per un misto di buon senso (uscire dall'Europa per lei sarebbe rovinoso) e di real politik (la posizione del no all'Europa in Irlanda purtroppo è forte). Naturalmente la storia non finisce qui. Adesso (si parla del prossimo giugno in coincidenza con le elezioni europee) bisognerà attrezzarsi per vincere questa nuova sfida. Una competizione referendaria doppiamente delicata: da un lato l'Europa che rischia uno smacco non da poco in caso di nuova sconfitta e dall'altro la piccola Irlanda che, nel caso si vedesse bocciata per la seconda volta dai suoi cittadini, si vedrebbe costretta ad uscire dalla Ue. Cresce infatti il numero di coloro (più tra i 15 che tra i 27) che vorrebbero una conta. Del tipo chi c'è c'è, chi non c'è torna a casa. Ma cresce anche il numero degli euroscettici. Il miliardario Declan Ganley che ha condotto la battaglia anti europea di Dublino ha già minacciato di scendere di nuovo in campo formando addirittura un partito non più solo euroscettico, ma addirittura transnazionale. Come dire: quando il gioco si fa duro...

■ di Mauro Curati

Sono stati giorni intensi quelli che hanno preceduto il vertice dei Capi di Stato e di Governo a metà dicembre a Bruxelles. Sul piatto tre argomenti roventi: il Trattato di Lisbona e la possibilità di superare definitivamente gli ultimi ostacoli, posti soprattutto dall'Irlanda, dopo l'imbarazzante no dei suoi cittadini al referendum per la sua ratifica. Il pacchetto del clima ed infine il complesso piano d'azione per il rilancio dell'economia. Tutti provvedimenti importanti, urgenti, necessari. Ma uno più delicato degli altri: quello che rappresenta un freno oggettivo all'allargamento del sogno europeo. Il no irlandese.

Al dibattito, precedentemente preparato dagli sherpa dei diversi governi, ci si è arrivati abbastanza tranquilli. La presidenza francese, forte del sì della

maggioranza dei governi e dopo un lungo e complesso lavoro diplomatico, s'è presentata con questa proposta: fare in modo che la composizione della Commissione Ue rimanga a 27 membri (l'Irlanda aveva fatto sapere di non essere disposta a perdere, per qualsiasi motivo, un suo commissario) tenere conto, con particolari garanzie giuridiche, delle preoccupazioni di Dublino sulle future politiche fiscali e sociali. Mantenere la tradizionale neutralità irlandese.

In cambio i leader europei volevano l'impegno di Dublino a ratificare con un nuovo referendum il Trattato di Lisbona entro la fine del mandato della Commissione Ue (previsto, come è noto, per il 1/0 novembre 2009 anche se probabilmente verrà prorogato). Alla fine è andata come è andata. Il premier irlandese Brian Cowen davanti ai suoi 27 colleghi alla fine ha ceduto. Ha detto di sì ad un nuovo referen-

dum, consentendo quindi alla locomotiva europea con i suoi 27 pesantissimi vagoni di togliersi dalla linea di deragliamento in cui si era fermata e arrivare felice all'atteso appuntamento

previsto per il 2010. Vale a dire l'accettazione collettiva del Trattato di Lisbona.

Tale Trattato, da molti chiamato Costituzionale anche se la definizione

clima, accordo al vertice ue eccone i punti principali

Non solo del Patto di Lisbona ci si è occupati a Bruxelles, ma anche dell'economia e soprattutto del pacchetto clima-energia approvato all'unanimità dopo diverse polemiche. Si propone tre obiettivi:

- 1) Riduzione vincolante di almeno il 20% di emissioni di gas effetto serra entro il 2020, da portare al 30% se altri Paesi industrializzati seguiranno l'esempio europeo.
- 2) Aumento vincolante del 20% dell'efficienza energetica a livello europeo entro il 2020.
- 3) Aumento al 20% (dal 7% attuale) della quota europea di consumi derivanti da fonti rinnovabili (sole, vento, biomasse), da realizzarsi con oneri ripartiti tra i 27 Stati membri (il 17% per l'Italia).

Per raggiungere questi target, il pacchetto individua misure e strumenti da ripartire tra Stati membri e settori, industriali e non, il cui costo complessivo è stato valutato all'1% del Pil, tra i 100 e i 120 miliardi di euro.

L'industria dovrà ridurre le sue emissioni del 21% e a partire dal 2013 dovrà pagare i diritti ad inquinare, che saranno venduti e scambiati alla Borsa europea delle emissioni, con obiettivi differenziati e progressivi.

l'impegno per un ritorno al voto entro il 2009. ma lo scenario non è scontato. intanto ad ottobre il rinnovo

irlanda, ci sarà un

ireland: towards a new referendum/in search of a compromise to solve the prob

■ di Marisa Ostolani

Le speranze

di tradurre il Trattato di Lisbona in realtà si sono avverate con l'accordo dei giorni scorsi a Bruxelles.

La crisi istituzionale dell'Europa, scoppiata lo scorso giugno con il voto negativo della consultazione elettorale in Irlanda, l'unico paese Ue tenuto, dalla propria Costituzione, a ratificare i trattati europei con un voto popolare, terminerà quindi a Dublino. I leader europei hanno negoziato con il Taoiseach (premier in gaelico) Brian Cowen per riportare alle urne gli irlandesi e strappare questa volta il loro consenso sulla nuova architettura istituzionale dell'Europa.

Al Vertice Ue dell'11 e 12 dicembre scorsi i 26 hanno ottenuto dal partner irlandese l'impegno a convocare un nuovo referendum per consentire "al più presto, entro il 2009" l'entrata in vigore del Trattato. Il nuovo voto dovrebbe tenersi nell'ottobre del prossimo anno, ma nessuna data precisa è stata ancora indicata.

Un recente sondaggio pubblicato dal quotidiano Irish Times indica che il sì potrebbe vincere in un secondo referendum, a patto che l'Irlanda ottenga garanzie precise sul suo commissario, l'aborto e la neutralità militare. In particolare, secondo questo sondaggio realizzato dall'istituto Rmbi, il 43% degli elettori voterebbe sì e il 39% voterebbe no in un eventuale secondo referendum.

Al vertice di metà dicembre Cowen ha insistito ed ottenuto dai partner l'impegno ad avere una dichiarazione solenne per rassicurare i suoi cittadini su alcune questioni che, secondo gli analisti, hanno determinato il voto negativo del 13 giugno scorso, quando il no si è imposto con il 53,4% dei voti, contro il 46,6 del Sì.

Gli irlandesi, che rappresentano meno dell'1% della popolazione europea, hanno bloccato un Trattato pensato per fare funzionare meglio l'Europa di 450 milioni di cittadini perché spaventati di perdere la loro sovranità nazionale su temi come la Difesa e l'aborto ed anche per timore di perdere il pro-

prio rappresentante nella Commissione Ue. Quest'ultimo, in particolare, è un argomento molto sbandierato dagli euroscettici irlandesi, sul quale i malintesi si sprecano. Il Trattato di Lisbona prevede infatti un esecutivo più snello a partire dal 2014, con un numero di commissari uguale ai due terzi degli Stati membri. Oggi, i commissari sono 27 perché ciascun paese esprime un proprio rappresentante. Ma prevede anche la possibilità - previo accordo unanime dei 27 - di dare a ogni Paese un commissario. Al contrario, il trattato di Nizza, che resterebbe in vigore se Lisbona venisse accantonato, sarebbe ancora più "punitivo" per i piccoli paesi come l'Irlanda che perderebbero il proprio rappresentante fisso già a partire dal prossimo anno.

Il negoziato con Dublino è lo scoglio più difficile da superare, ma non l'unico. Anche la Repubblica ceca, dilaniata da tensioni euroscettiche, non ha ratificato il Trattato, anche se nel corso di una riunione straordinaria delle Camere il 9 dicembre scorso ha assunto l'impegno solenne a farlo. Una sorta di atto dovuto, considerando che dal primo gennaio il testimone della presidenza europea di turno della Ue è in mano al governo ceco, ma non scontato a causa delle posizioni anti-europeiste del presidente Klaus Vaclav che continua a minacciare di non firmare l'eventuale ratifica.

Gli altri venticinque paesi della Ue hanno invece completato il processo di ratifica del nuovo Trattato, ma resta-



no in balia della piccola Irlanda. Prende sempre più vigore a Bruxelles l'interrogativo se sia giusto che un solo paese, che ha ottenuto peraltro dai meccanismi di solidarietà dell'Unione europea miliardi di fondi e di aiuti, possa bloccare un processo di rinnovamento che riguarda il futuro di milioni

di cittadini. Non è un caso che tra le riforme che disegnano la nuova Europa di Lisbona sia prevista anche la possibilità per la prima volta, che un Paese possa lasciare l'Unione europea, con condizioni negoziate con i partner. Questo meccanismo, insieme al superamento in molte aree decisio-

nali del voto all'unanimità a favore di decisioni a maggioranza qualificata, intende gestire una macchina istituzionale diventata molto più complessa e complicata con l'allargamento da 15 a 25 e poi a 27 paesi. Un processo peraltro non concluso, e che potrebbe, nel giro di qualche anno, arrivare e

europa e usa: "yes we can" sul clima prove tecniche d'interesse

"Yes you can": questo il messaggio che il presidente della Commissione europea José Manuel Barroso ha rivolto all'amministrazione statunitense entrante chiedendo agli Stati Uniti di "unirsi all'Europa" per realizzare quella lotta ai cambiamenti climatici su cui l'Ue ha compiuto un passo storico con l'adozione del pacchetto clima.

Nel corso della conferenza stampa svoltasi al termine del vertice Ue, Barroso ha anche rivolto agli Usa un appello al fine di realizzare un "patto transatlantico" per affrontare insieme i problemi dell'economia e dell'ambiente. "L'Europa è pronta - ha concluso - speriamo che lo siano anche i nostri partner".

Da parte sua l'America ha risposto indirettamente con John Kerry, presidente della Commissione affari esteri del Senato americano, delegato alla Conferenza Onu sul clima di Poznan del presidente Barack Obama ed ex sfidante, quattro anni fa, alla presidenza degli Usa per conto dei Democratici: "L'Europa - ha detto - ha dato una grande dimostrazione di lea-

o della commissione europea sarà forse prorogato di due mesi

NUOVO referendum

blem of the irish no after the referendum last spring



superare i 30 con l'inclusione dei paesi della famiglia balcanica e, in tempi più lunghi, di quella turca.

Tra le riforme istituzionali previste, il Trattato di Lisbona introduce anche una presidenza di due anni e mezzo dell'Unione europea in sostituzione di quella a rotazione ogni sei mesi. La rotazione semestrale resta per i vari consigli dei ministri (Ecofin, Esteri...), ma il presidente stabile dovrebbe rappresentare la Ue sulla scena mondiale e preparare le riunioni dei capi di Stato e di governo.

La necessità di un presidente "forte" è stata particolarmente evidente nell'ultimo semestre, quando il presidente francese Nicolas Sarkozy, per conto dei 27, ha negoziato la fine della guerra tra Russia e Georgia, imponendo il cessate il fuoco e un accordo di pace in sei punti, e ha gestito a livello internazionale la risposta alla crisi finanziaria ed economica. Molti a Bruxelles guardano ora con incertezza e dubbi alla presidenza della debole e divisa

Repubblica ceca che guiderà la Ue fino al prossimo 30 giugno.

Un'altra innovazione importante di Lisbona è l'introduzione di una sorta di ministro degli esteri della Ue. Anche se non si chiamerà così, il nuovo Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune della Ue avrà più poteri di quello attuale, Javier Solana, in quanto diventerà vicepresidente della Commissione Ue e assumerà i poteri del commissario Ue alle relazioni esterne. Il nuovo Trattato estende anche il potere di co-decisione legislativa del Parlamento europeo su alcune questioni importanti, come giustizia, sicurezza e immigrazione legale. Nonostante gli impegni irlandesi, le capitali europee si preparano ad arrivare alle elezioni del prossimo Parlamento europeo, previste a giugno 2009, in base a quanto scritto nel trattato di Nizza, il quale prevede una riduzione dei componenti dell'assemblea da 785 a 736, contro i 751 indicati da Lisbona.

Non sarà però questa né l'unica né la più delicata conseguenza dello slittamento di un anno dell'applicazione di Lisbona. Le cancellerie europee dovranno anche risolvere un rebus legato a un nutrito e intrecciato pacchetto di nomine.

La Commissione europea deve essere rinnovata il prossimo autunno, ma se ciò avverrà in base al trattato di Nizza, essa sarà composta da 26 commissari e non 27, com'è oggi (con il rischio che a perdere il posto sia proprio il commissario irlandese). Quando (e se) Lisbona entrerà in vigore, i 27 dovranno poi anche procedere alla nomina del presidente permanente dell'Ue e del rappresentante per la politica estera, che sarà anche vicepresidente della Commissione.

Davanti a questo scenario, l'ipotesi più accreditata è quella che l'esecutivo guidato da Jose' Manuel Barroso possa essere prorogato anche solo per qualche mese. Ovvio per il tempo necessario per procedere al

suo rinnovo sulla base di Lisbona. Sempre che nel frattempo l'Irlanda abbia detto sì al nuovo trattato. Uno

scenario altamente auspicato, ma non affatto scontato.

cuochi stellati europei per prodotti dop e igp

La valorizzazione della gastronomia emiliano-romagnola passa dalla valorizzazione dello straordinario patrimonio di prodotti tipici e di materie prime di cui l'Emilia-Romagna è ricca. Nasce da questa convinzione il progetto "La gastronomia in Emilia-Romagna" che vede partner la Regione, l'Upi, l'Unioncamere. Due le iniziative pronte a partire: un corso di cucina innovativa per giovani cuochi, con stage nei più grandi ristoranti emiliano-romagnoli che prenderà il via il 28 novembre a Salsomaggiore Terme (Pr) e un marchio di qualità per "premiare" i ristoranti che usano i prodotti tipici e a qualità regolamentata. "L'Emilia-Romagna - ha detto l'assessore regionale all'agricoltura Tiberio Rabboni presentando l'iniziativa - può contare su due eccellenze che caratterizzano l'identità di questa regione: una cultura gastronomica di reputazione internazionale e un patrimonio di prodotti tipici unico in Europa con ben 26 Dop e Igp. Con questo progetto vogliamo valorizzarle entrambe, legandole insieme più di quanto ora non accada". Partner del progetto, l'associazione "CheftoChef" che riunisce i cuochi "stellati" dell'Emilia-Romagna.

<approfondimento>

a larga maggioranza il comitato delle regioni approva un documento presentato dall'emilia-romagna e illu

uno sguardo sul fu

a look at lisbon's future/the committee of the regions approves a document developed by emilia-romagna



Flavio Delbono

fondi fse italia, a rischio 6 mld di euro

Questi dati sono relativi alla programmazione dei fondi comunitari 2000-2006 e alla spesa nelle Regioni italiane. Il primo dato è relativo allo stanziamento totale e il secondo è la percentuale di spesa ancora da certificare entro il 31/12/2008. I dati sono stati resi noti dall'eurodeputato Gianni Pittella sulla base delle domande di pagamento ricevute dalla Commissione europea al 1 ottobre 2008 che ha anche denunciato il rischio che l'Italia perda qualcosa come 5-6 miliardi di euro se entro la fine del 2009 non riuscirà a impegnare almeno 18 dei 43 miliardi di risorse comunitarie messe a disposizione dall'Europa come i fondi strutturali 2007-2013..

Obiettivo 1 - Educazione	109 816 000	9,83%
Obiettivo 1 - Assistenza tecnica	196 473 650	10,13%
Obiettivo 1 - Industria	2 181 369 000	11,27%
Obiettivo 1 - Ricerca	814 125 000	19,67%
Obiettivo 1 - Sicurezza	568 704 000	14,29%
Obiettivo 1 - Calabria	1 258 742 000	18,90%
Obiettivo 1 - Campania	2 775 703 660	27,12%
Obiettivo 1 - Molise	128 183 503	12,16%
Obiettivo 1 - Puglia	1 721 827 000	34,30%
Obiettivo 1 - Sicilia	2 524 128 000	29,83%
Obiettivo 1 - Basilicata	433 885 000	18,57%
Toscana	336 429 061	13,60%
Abruzzo	193 509 363	23,16%
Trento	17 607 702	11,71%
Veneto	298 429 274	13,64%
Liguria	201 443 238	16,30%
Piemonte	509 755 570	11,71%
Valle d'Aosta	16 772 964	12,43%
Lazio	387 641 244	18,98%
Umbria	157 029 427	18,25%
Marche	130 709 071	18,64%
Emilia Romagna	128 033 372	11,71%
Friuli Venezia Giulia	100 728 038	17,24%
Lombardia	209 091 853	11,79%

di Marco Falangi

A larghissima maggioranza, il Comitato delle Regioni, organo consultivo e rappresentativo delle Regioni e degli Enti locali europei, ha approvato il documento "La strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione", un parere di prospettiva presentato in seduta plenaria dal vicepresidente della Regione Emilia-Romagna, membro del Comitato, nonché presidente della Rete delle Regioni di Lisbona, Flavio Delbono. Nel documento si parla in particolare della necessità di promuovere una nuova occupazione femminile e si segnala come diverse forme di agevolazione attualmente in essere potrebbero contribuire a colmare il gap esistente in molti Paesi rispetto agli obiettivi di

Lisbona. Infine si mette in evidenza la necessità di focalizzare l'azione della strategia europea per la crescita e l'occupazione sulla competitività, basandosi soprattutto sulla ricerca e l'innovazione. Secondo l'assessore Delbono in questo documento "C'è grande attenzione verso le questioni di carattere ambientale come elemento di qualità e di sviluppo; in particolare lo sguardo è verso il tema dell'occupazione femminile (che in molti Paesi rimane lontana dagli obiettivi di Lisbona) e verso le politiche di immigrazione che devono essere rigorose, ma anche coerenti con la grande tradizione di ospitalità dell'Europa". Particolarmente importante il tema della governance (dove è ricordato il "paradosso di Lisbona" per cui gli enti regionali e locali svolgono un ruolo strategico a favore della crescita e dell'occupazione - si pensi solo all'istruzione,

all'innovazione e alla ricerca - ma non si vedono considerate come parte integrante della medesima Strategia) e il tema di un rinnovato impegno nella comunicazione, sia verso le autorità locali e regionali, che verso i cittadini circa l'impatto che la strategia di crescita e occupazione può produrre nella vita quotidiana. Infine si evidenzia l'importanza dell'istruzione (non solo scientifica e comunque di alto livello) e si propone un maggiore impegno a favore della salvaguardia dell'ambiente, sia con azioni di portata locale che globale, soprattutto in relazione al Protocollo di Kyoto sui mutamenti climatici. Nella pagina qui accanto pubblichiamo una sintesi del documento letto dal vicepresidente Delbono. Chi fosse interessato a leggerlo integralmente può trovarlo sul sito www.spazioeuropa.it

Illustrato dal vicepresidente del bono sulle prospettive europee

futuro di lisbona

una strategia per il sostegno della crescita economica

a strategy for the support to economic growth/the document approved in brussels

Pubblichiamo un'ampia sintesi della relazione fatta dal vicepresidente dell'Emilia - Romagna Flavio Delbono e approvata dal Comitato delle Regioni in occasione della 77ª sessione plenaria tenutasi a Bruxelles il 26 e 27 novembre scorsi. Chi fosse interessato a leggere il documento nella sua interezza può trovarlo sul sito: www.spazioeuropa.it

differenze tra scenari mondiali

Il Comitato delle Regioni:

- Prende atto dell'aumentare del divario nella crescita dell'economia europea sullo scenario mondiale, soprattutto in relazione alle modificate condizioni determinate dalla globalizzazione dei mercati. Tale divario sembra indotto in particolare dall'esistenza in Europa di sistemi di produzione e di modelli occupazionali che non corrispondono alle mutate condizioni di un mondo caratterizzato da una rapida evoluzione tecnologica e da una crescente competizione globale;

- riafferma l'importanza di una strategia di livello europeo, volta al sostegno della crescita economica e dell'occupazione, basata sull'innovazione, la ricerca e la competitività.[...].

- osserva che la strategia per la crescita e l'occupazione, così come rilanciata dal Consiglio europeo di primavera del 2005, nonostante la sua chiamata ad una partnership europea, non è riuscita a realizzare pienamente il necessario coinvolgimento degli attori istituzionali; sottolinea che il Consiglio europeo di primavera ha riconosciuto "il ruolo del livello locale e regionale nel creare crescita e occupazione" [...].

- Ricorda che, secondo quanto emerso dall'attività della Piattaforma di monitoraggio, esiste un "paradosso di Lisbona": gli enti regionali e locali (Erl) svolgono un ruolo fondamentale nella strategia per la crescita e l'occupazione (istruzione, innovazione, ricerca a livello locale/ regionale), ma non considerano la loro azione come facente parte della strategia di Lisbona (mancanza di economie di scala/campo di applicazione) mentre la maggioranza di essi non ritiene che la strategia di Lisbona sia davvero utile per loro;

- parte dal presupposto che un'efficace implementazione della strategia di Lisbona potrà intervenire solo se il territorio ha forti capacità di generare, attrarre ed utilizzare risorse umane, competenze flessibili e poliedriche, ricercatori preparati e tecnici di alto livello; se esso si caratterizza per modelli di comportamento, valori, relazioni di fiducia e capacità organizzative che favoriscano l'interazione e la cooperazione fra agenti ed imprese, il funzionamento del mercato e la qualità della vita; se esso ha una dotazione adeguata e proporzionata di infrastrutture materiali e immateriali; se esso ha istituzioni credibili ed efficienti;

- nota che tale deficit è alla base di una mancata trasformazione degli obiettivi della strategia di Lisbona in politiche integrate ad ogni livello di governo, e che ciò ha generato processi non sempre virtuosi nell'uso delle risorse, produttive, finanziarie, umane e sociali volte al raggiungimento degli obiettivi di crescita economica e migliore occupazione;

- richiama quanto il Comitato delle regioni ha recentemente affermato, in alcuni pareri relativi alla strategia di Lisbona [...].

- sottolinea quindi la necessità di:

- un miglior coordinamento delle politiche per la crescita e l'occupazione ai diversi livelli di governo,
- politiche integrate per la crescita e l'occupazione a tutti i livelli (integrate in tutte le misure messe in atto),
- accordi di governance multilivello: accordi scritti, consultazioni periodiche e coordinamento dei programmi politici tra i diversi livelli di governo.

lo scambio di buone pratiche

Suggerisce:

- Che la riuscita della strategia dipenderà dall'attuazione, da parte dei diversi livelli di governo, delle decisioni enunciate negli orientamenti del Consiglio europeo di primavera; a tal fine occorre che i diversi livelli di governo cooperino [...] per rendere più efficace il processo decisionale;

- incoraggia gli ERL e le loro associazioni e reti dell'Unione europea, ad attivarsi anche oltre le loro competenze formali, per avviare, nel contesto della strategia, politiche e azioni concrete volte ad indirizzare e a sostenere la struttura economica e sociale nel perseguimento degli obiettivi di crescita e occupazione;

- invita i governi nazionali dell'Ue 27 a coinvolgere in modo più efficace i loro enti regionali e locali nell'attuazione della fase finale della strategia di Lisbona.

- Ciò può avvenire:

- organizzando, sotto la responsabilità dei coordinatori nazionali della strategia di Lisbona, una serie di "audit nazionali" da effettuare nei singoli paesi, in collaborazione con gli enti locali e regionali e le loro associazioni, per esaminare la situazione, permettere lo scambio di buone pratiche, valutare la necessità di ulteriori misure politiche e individuare gli ambiti di azione, ma anche gli strumenti che potrebbero aumentare il coinvolgimento degli enti locali e regionali nell'attuazione della strategia di Lisbona. I contributi di tali audit dovranno confluire nei programmi nazionali di riforma (Pnr) destinati alla Commissione europea,
- considerando i rapporti intermedi nazionali che ogni Stato membro dovrà presentare alla Commissione europea entro la metà di ottobre come un'opportunità per valutare il coinvolgimento degli enti locali e regionali nell'attuazione della strategia di Lisbona. A tale proposito l'analisi dei rapporti nazionali operata ogni anno dal Comitato delle regioni, ha fino ad ora evidenziato un coinvolgimento solo sporadico delle autorità locali e regionali. È perciò necessario che tale situazione venga evidenziata nella relazione annuale della Commissione;

- chiede alla Commissione europea di procedere a un esame più esaustivo dell'andamento della strategia nella sua relazione annuale, la cui pubblicazione è prevista nel dicembre 2008 [...].

- invita il Consiglio europeo di primavera del 2009 a promuovere la più ampia diffusione possibile degli strumenti legati a una gestione integrata della cosa pubblica e a un sistema di governance multilivello, trasformandoli in una costante del processo decisionale in tutta l'Unione fino al 2010 e oltre;

- rinnova il suo impegno a contribuire alla riuscita della strategia sia attraverso il monitoraggio della sua attuazione a livello regionale e

locale, sia attraverso un sostegno attivo agli audit nazionali, anche attraverso le sue delegazioni nazionali;

- chiede inoltre alla Commissione europea, e alle istituzioni a tutti i livelli, un rinnovato impegno nella comunicazione. Da un lato verso le autorità locali e regionali circa le politiche e i programmi generati anche con lo scopo di finanziare azioni e piani coerenti con gli obiettivi dell'Agenda di Lisbona, e dall'altro verso i cittadini circa l'impatto che la strategia di crescita e occupazione può produrre nella vita quotidiana, in modo da aumentare la consapevolezza di quello che l'azione di livello europeo può realizzare [...].

come raggiungere gli obiettivi

Auspica:

- Che si apra, attraverso il concreto coinvolgimento di tutti gli attori la cui azione è decisiva per il raggiungimento degli obiettivi, un'ampia riflessione e un largo dibattito su:

- Le priorità della strategia, attualmente troppo vasta e perciò a volte troppo vaga nei suoi obiettivi. La molteplicità di tali obiettivi ne rende necessaria una chiara prioritizzazione. La domanda è: quanti obiettivi?
- Le modalità, le azioni e la governance più efficaci ed efficienti per il raggiungimento di tali obiettivi, date le attuali competenze dei diversi livelli di governo. La domanda è: come conseguire tali obiettivi nel modo migliore?
- I costi della strategia e l'ottimizzazione nell'uso delle risorse, ambientali ed economiche salvaguardando al contempo, nel quadro degli obiettivi prioritari di perseguimento della competitività, l'ambiente e il clima. La domanda è: come gestire i compromessi?
- La necessità di coniugare un rafforzamento delle azioni volte alla competitività con l'obiettivo fondamentale del progetto europeo di sostenere la coesione economica, sociale e territoriale, quale elemento di eccellenza. La domanda è: come coniugare competitività e coesione?

Rileva:

- L'opportunità di focalizzare l'azione della strategia europea per la crescita e l'occupazione sulla competitività basata sulla ricerca e l'innovazione: questa è infatti l'elemento fondamentale in grado di consentire allo spazio economico e commerciale dell'Unione una reale competitività a livello internazionale, e al mercato interno dell'occupazione una ridefinizione in termini di quantità e qualità del lavoro. La sostenibilità sociale ed ambientale, oltre che economica, della crescita deve restare il parametro di riferimento nella definizione delle modalità di perseguimento dell'obiettivo competitività;

- suggerisce di elaborare l'intervento comunitario non più come strategia di largo raggio ma come insieme strutturato di politiche coordinate e integrate;

- sottolinea che è indispensabile una più significativa azione decisionale a livello comunitario nella elaborazione, nel coordinamento e nell'attuazione delle politiche e dei programmi che costituiranno la nuova agenda per la competitività. A tale proposito è auspicabile che nella revisione del bilancio comunitario vengano prese decisioni importanti a favore delle politiche per la competitività sia attraverso una valutazione di ordine quantitativo delle assegnazioni, sia nel contesto di uno stretto coordinamento tra le politiche stesse. Laddove l'azione prevede competenze degli Stati membri, l'Unione europea e i suoi Stati membri devono darsi strumenti efficaci di decisione per garantire il successo di queste politiche [...].

firmato da tutti i capi di stato e di governo e fortemente voluto dalla Francia

su immigrazione ed asilo la ue a 27 alza i muri

the 27 eu members raise the walls on immigration and refuge/unitary
european pact for immigration and refuge

I capi di Stato e di Governo dei 27 hanno approvato, al vertice Ue del 16 ottobre scorso, il "Patto europeo per l'immigrazione e l'asilo". Il patto prevede una serie di impegni comuni da parte dei Paesi Ue per inasprire la lotta all'immigrazione clandestina, anche attraverso il ritorno al Paese di origine o verso i Paesi di transito e al tempo stesso per organizzare l'immigrazione legale in base "alle priorità" e alle esigenze e alla capacità di accoglienza di ciascuno, ma senza colpire gli interessi degli altri Paesi dell'Ue. La considerazione di fondo è che "l'Ue non ha i mezzi per accogliere degnamente tutti gli immigrati alla ricerca di una vita migliore".

L'intesa sottoscritta dai capi di Stato e di Governo europeo chiude la porta alle regolarizzazioni di massa, sollecita un rafforzamento del controllo alle frontiere e del pattugliamento delle acque e sollecita la creazione di un sistema di partenariato fra i Paesi di origine dei flussi migratori e quello europei.

"Era una delle priorità della presidenza francese ed era indispensabile", ha commentato, dopo l'approvazione, il presidente francese Nicolas Sarkozy soddisfatto per avere raggiunto l'obiettivo di approvare il patto entro il 2008.

Cinque i principali impegni presi dai 27 Stati dell'Unione europea. Primo, organizzare l'immigrazione legale tenendo conto del fabbisogno e della capacità di accoglienza di ogni Stato membro. Secondo, rafforzare la lotta contro l'immigrazione clandestina assicurando il ritorno ai loro Paesi d'origine o verso Paesi di transito degli stranieri in situazione irregolare. La regolarizzazione di immigrati clandestini dovrà essere presa in considerazione solo per motivi umanitari, con una valutazione caso per caso. Terzo, rafforzare l'efficacia dei controlli alle frontiere e del pattugliamento delle acque. Quarto, elaborare una procedura d'asilo comune, garantendo protezione ai rifugiati politici ma rafforzando i controlli sulle richieste abusive. Infine, creare un sistema di partenariato tra i Paesi dell'Ue e quelli di origine degli immigrati.

(M.O.)



il rapporto 2008 di caritas/migrantes cresce la popolazione straniera residente

Per il diciottesimo anno consecutivo è stato fotografato il fenomeno migratorio in Emilia-Romagna. Lo ha fatto il Dossier statistico 2008 Caritas/Migrantes presentato nei giorni scorsi. Dai dati sulle residenze emerge un incremento percentuale (dal 7,53 per cento del 2007 all'8,55% di quest'anno), mentre la crescita della popolazione straniera residente salirebbe del 15%. Un dato, quest'ultimo, superiore alle tendenze percentuali degli ultimi anni (10% nel 2006, 12% nel 2005), legato, presumibilmente, all'aumento dei residenti rumeni che sono raddoppiati in valore assoluto (da 21.804 sono passati a 41.651) incidendo del 40% sulla crescita complessiva annuale.

Aumentano inoltre i comuni con più del 10% di residenti stranieri (erano 22 le amministrazioni con questa percentuale nel 2004, per diventare 33, poi 47 e attualmente 79). In questa classifica Galeata (Forlì-Cesena) è in testa col 17,8% di stranieri seguita da Luzzara e Rolo (entrambe Reggio Emilia).

Per quanto riguarda la composizione di "genere", c'è una maggior crescita della componente femminile (+ 11,1% rispetto al + 9,1% dei maschi) che conferma una tendenza esistente da qualche anno. Infine le classi d'età in cui l'incidenza della popolazione straniera è più elevata sono la 0-5 anni (14,7% della popolazione complessiva in questa fascia) e i 25-29 anni (16,4%).

I principali Paesi di provenienza dei residenti stranieri sono il Marocco (15,6%), l'Albania (13,1%) e la Romania (11,4%). Per il dato relativo alle acquisizioni di cittadinanza ricordiamo che in Emilia-Romagna, gli immigrati stranieri che hanno ottenuto la cittadinanza italiana dal 2004 al 2006 sono passati da 1.117 a 3.521.

Ma è il dato scolastico l'aspetto più rilevante di questo Rapporto. Nell'anno

2007/2008, l'Emilia-Romagna è stata la regione con la percentuale maggiore di alunni con cittadinanza non italiana: 65.813 su 559.033 iscritti totali raggiungendo una percentuale dell'11,8%, mentre nell'anno scolastico precedente si era al 10,7% (la media nazionale è del 6,4%). In particolare c'è un incremento significativo nella scuola primaria e secondaria di primo grado, dove la percentuale degli alunni stranieri supera già il 13%.

A fine dicembre 2007, nella banca dati Inail, risultavano occupati in regione 274.381 lavoratori stranieri che rappresentano il 17,8% del totale (12,5% extracomunitari più 5,3% comunitari), e confermano una crescita costante registrata negli ultimi anni (nel 2006 i lavoratori stranieri erano il 15,3%). La metà dei lavoratori stranieri occupati in regione è presente nella province di Bologna (21%), Modena (17%) e Reggio Emilia (12%). I settori in cui si concentrano prevalentemente sono l'industria (27,5%), le costruzioni (15%), l'alberghiero (13,2%), i servizi alle imprese (8,8%) e l'agricoltura (8,5%). Secondo Pietro Pinto del Comitato scientifico Dossier Caritas/Migrantes, in Italia la presenza straniera sta crescendo più rapidamente rispetto ad altri Paesi europei. Anna Maria Dapporto, assessore regionale alle Politiche sociali e immigrazione della regione Emilia-Romagna, dopo aver ricordato le proprie competenze per attuare l'integrazione sociale, sanitaria, scolastica e formativa, ha espresso la preoccupazione per il calo delle risorse statali: "Nel 2008 è stato soppresso il fondo per l'integrazione dei migranti che ammontava a 100 milioni di euro. A ciò si è aggiunto il taglio del Fondo nazionale per le politiche sociali, passato da 950 a 650 milioni di euro".

europei
**L'Emilia-Romagna
comunica l'Europa**

 Bimestrale di informazione
della Regione Emilia-Romagna

A cura di:

**Agenzia informazione
e ufficio stampa della Giunta
Servizio politiche europee
e relazioni internazionali**
in collaborazione con
Servizio di collegamento con la Ue
Direttore responsabile:
Roberto FranchiniCoordinamento editoriale:
Olga Cavina

Redazione:

Buriburi
tel. e fax 051-266165
email:
europei@regione.emilia-romagna.it
Progetto grafico e impaginazione:
Jack Blutharsky

Traduzioni:

Studio Asci

Foto:

**Médiathèque de la Commission
européenne,
Meridiana Immagini
Roberto Ricci - Archivio Fondazione
Teatro Regio di Parma**

Hanno collaborato a questo numero:

**Lorenza Badiello, Olga Cavina,
Mauro Curati, Marco Falangi,
Alessandro Marchi,
Maria Teresa Schipani,
Marisa Ostolani, Tiberio Rabboni**

Stampa:

SIACA Arti Grafiche - Cento (FE)
**Per ricevere la rivista mandare una mail
a europei@regione.emilia-romagna.it**

 n.38 - anno 7 - novembre-dicembre 2008
Registrazione Tribunale di Bologna
n. 7249 del 26 agosto 2002



**<editorial>
and now let's help
parmigiano cheese
by tiberio rabboni***

Parmigiano Reggiano, considered by most as the "king of cheeses", today finds itself in a paradoxical condition. It is the best known, most imitated and desired cheese and it is, unfortunately, also the least remunerative for producers. In the last 13 months, the wholesale price has dropped from 9 to 7 Euro/kg with easy to imagine repercussions: production costs greater than the profits and objective difficulty in continuing business. The causes are known. Over 80% of the Italian production of DOP cheeses is sold on the domestic market, with an evidently excessive offering. 77% of the product is distributed to the final consumer through Large Scale Organised Distribution which uses a "low price" policy in which wholesalers and dairies must comply with the distributor's low buying price. Only 25% of the Parmigiano Reggiano is sold directly by the dairies. The remaining quota is managed by middlemen. The production compartment, flanked by the Consortium for Protection and by the national, regional and local institutions is, however, trying to react to the difficulties. Initiatives are in course to stimulate an increase in the price at the origin, to slow the financial squeeze on the farmers and for an effective international promotion of the product. Most importantly, we are orientating the compartment towards an in depth reorganisation to reduce production costs and to make the farmers and the dairies the protagonists in the commercial management of their product on national and international markets. We are dedicating an important share of the funding from the Regional Program for Rural Development and from the regional sources to these objectives. Now, to this situation we add the impact caused by the national and European quota of milk production. The so-called health-check concluded with a decision regarding the milk quotas that is particularly significant for our Country. The Italian farmers have been authorised - thanks to the anticipation of production increases to the upcoming 2009-2010 campaign, which in the other Countries will be spaced out over the next 5 years - to produce 5% more milk. The curtain rises on an entirely new scenario for a production industry which, in recent years, has had to deal with continual "skimming" of the quota attributed to Italy which has produced fines of almost two billion euro. We are waiting to find out how this additional quota, which is added to an additional 2% already available from this production campaign, but still frozen on a national level, will be distributed to the farmers. We will be watching to see that the decision respects the law and "equal treatment" ethics between diehard "flooders" and those who, although having exceeded their quota, have started the regularisation process of their position and are committed to rectifying past disputes. However, one fact appears evident: the new quotas will provoke a further contraction in European milk prices. Countries characterised by low production costs - and with production quotas which today are already higher than the real needs of their own national markets - will be able to increase the quantities exported at particularly competitive prices. A contraction which, unfortunately, will also

involve the milk destined to the production of DOP cheeses since the decrease in alimentary milk prices will lead to a greater offering of milk for transformation into dairy products. Therefore, we must prevent the difficulties of the quotas from increasing the current difficulties of the Parmigiano-Reggiano. We therefore ask concomitance between the assignment of the new quotas and two prescriptions necessary for preventing new and insuperable difficulties: an immediate support for milk prices - using resources already available or traceable following the so-called modulation of the EU resources and a yearly production programming mechanism connected to the real market potential. In this case, programming production does not mean forming a cartel to the disadvantage of the consumers. It means guaranteeing the minimum bases of economic sustainability and, therefore, the future of a unique and unrepeatable product, an international symbol of the agricultural-food industry "Made in Italy", protected by the European Union.

*Regional councillor for agriculture



the year for knowledge and innovation. the initiatives for 2009 full of talent and creative? europe is looking for you by lorenza badiello*

"The EU must know how to create an atmosphere which favours innovation and flexibility, and it must be able to promote a creative management of diversity. All forms of innovation, including entrepreneurial and social forms, should therefore be taken into consideration". These are only a few of the expectations expressed by the member States in the debate on the European Year of Creativity and Innovation, proclaimed by the Parliament and Council. The current socio-economic context requires a greater emphasis on knowledge and innovation, in order to increase creativity and improve talents, through the involvement of all of European society, especially the citizens. Therefore instruction and training will be at centre stage during the European Year, to increase those skills that aid in perceiving change as opportunity, in a society that is more and more centred around cultural diversity and knowledge. The year 2009 will be concentrated on actions aimed at increasing creativity, seen as a "human value and activity that produces original, valuable results" and innovation, seen as "a new product or organisational process". The members of the European Commission in charge of the project argue that, this year, "creativity must be based on the private and social life of Europeans, in terms of the instruction and training of the citizens, business and the world of the high arts. How will the European Year come together? 2009 will support a series of actions that Commissioner J. Figel thinks "may give an answer to the current challenges, making the public opinion more aware through information, public debate, studies and exchanges of good practices". However, the Commission still has not allocated an ad hoc budget nor has it provided for specific co-financing programs, as opposed to the arrangements

made for the European Years of the past. Instead, in 2009, policies and actions will be promoted in the context of the existing EU programs in the sectors of economic development, research, rural and regional development and particularly in training and culture (through the Life Long Learning Program and the 2007-2013 Culture Program). Who can benefit from this European Year? According to the statements made by the Commission, all of the players at the various levels of government will benefit through the combined actions between the EU, national governments, regions and local institutions, the world of training and research, and that of business and associations. In terms of the Region, steps have already been taken, including the commitment of the European Regions network, of which the Emilia-Romagna Region is part, to promote this type of action, so as to jointly reflect the strategic orientation of the regions and of the EU for the post 2008-2010 period, and beyond. The European Year is strategic in that it is a coherent part of the current EU political agenda, still characterised by the Lisbon Strategy and by the more recent Agenda on Climatic Changes. The EU is committed to reaching the objectives set by the renewed 2008-2010 Lisbon Agenda, aimed at pursuing sustainable growth and knowledge based occupation. Growth which, combined with a greater need for jobs that require high specialisation and knowledge, implies a central role for instruction and training. Having dedicated 2009 to Creativity and Innovation in this historic phase, characterised by the economic/financial crisis and, at the heart of the EU, by the institutional crisis linked to the ratification of the Treaty, has great symbolic value and will infuse the current situation with optimism through the involvement of a high number of players.

*head of the EU Liaison Office



with the agreement between the 27 countries, the italian quotas will increase by 6% already in april, 2009 low satisfaction milk

An increase of more than 600,000 metric tons in the milk production quota for Italy. The recovery of 140 million euro in sleeper funds, greater contributions to young farmers and the possibility of using 420 million euro for investments: from innovation to research in agriculture, to the support of the milk and meat industries. These are some of the facts in the political agreement reached in Brussels at the end of November between the 27 states of the UE after 18 hours of non-stop negotiations. Results which lead the Italian minister for agricultural policies, Luca Zaia, to say: "This reform of the agricultural policy is an Italian success. A team victory." In fact, it is on the question of milk that our country's delegation brings home a small victory. A strong increase in production (starting on April 1, 2009) which will allow our companies in a state of administrative irregularity (because they produce more than they are allowed to) to legalise their production quantities and also obtain an increase in their available quota.

For the regional councilman Tiberio Rabboni "Our hope is that this decision favours the normalisation of the milk -cheese production sector without penalising those who have always followed the rules." A collective satisfaction: from that of the European Commission, which expressed appreciation for the agreement reached on the reform of the Common Agricultural Policy (the famous CAP), with an agreement called in jargon "Health Check", which "will modernise, simplify, rationalise and remove restrictions on farmers," to that of the European Commissioner Mariann Fischer-Boel who, after having been subject to formidable pressure from all of the agricultural sectors of the 27 EU States, finally declared that she was pleased to have succeeded in reaching a compromise "that preserves all of the principles of our original proposal." But the (progressive) elimination of the milk quotas, which makes everyone happy, does leave a few fears. Based on the agreement, the EU will concede to our Country an increase of 6%, starting in April 2009, while all of the other States will have the right to an increase of only 1% per year for five years. And so, there is the fear - as the regional councilman reminds us - that the abundance could cause the price to fall even lower, dragging with it the Parmigiano-Reggiano sector, which is already in a deep crisis (see editorial). Rabboni says that "the government will have to implement several measures to contrast the effects that the increase in the quota will have on the price of milk and on the production of DOP cheeses like Parmigiano-Reggiano, for which an increase in the quota will inevitably lead to an increase of the milk available for transformation and to a consequent reduction in the already low sales price."



the region is the star player in the eu program dedicated to the environment. a cost of 2 billion and 143 million for the 2007-2013 period three projects "in the life"

Three projects in the community program LIFE+ will see Emilia-Romagna playing a major role: the projects MHyBus, LAKS and Pianura Parmense, led by, respectively, the Emilia-Romagna Region, The Municipality of Reggio Emilia and the Province of Parma. They are among the 26 projects that have been selected in Italy. LIFE+ is the European Union's new financial tool for the environment and envisages a total budget of 2 billion and 143 million Euro for the 2007-2013 period (367 million euro, half of which coming from the UE, have been allocated for 2008). Each year the Commission publishes an invitation to present project proposals. This year 143 projects, in 21 member states, were selected from the 707 proposals received. The program is divided into three thematic areas: Nature and biodiversity, Politics and environmental governance, Information and communications. The LIFE+ Nature and Biodiversity projects (58 out of 264 proposed projects were chosen) have the objective of improving the state of conservation of endangered species and habitats. The total investment in this area is 165 million Euro, which includes a EU contribution of 94 million euro. Almost all of the projects regard nature and contribute to

the enactment of the directives on birds and on habitats and to the realisation of the Nature 2000 Network (which aims to preserve the natural and semi-natural habitats and the wild flora and fauna). The Pianura Parmense project is part of this category, which is led by the Province of Parma and intends to safeguard several animal and plant species typical of the area. Four projects in this area of intervention, instead, are dedicated to biodiversity. Then there is the LIFE+ sector dedicated to Politics and environmental governance, which contemplates pilot projects that contribute to the development of political proposals, technologies, methods and innovative tools. 74 out of 325 were selected, including LAKS and MHyBus in our region. The total investment is 185 million euro, of which 84 in EU contributions. The priority sector of projects regards waste and natural resources; the second sector, of which the project led by the Emilia-Romagna Region and the Municipality of Reggio Emilia forms part, is that dedicated to climatic changes. Other projects concern water, the urban environment, the ground, noise, forests, chemical products, air, health. The third and last category of the LIFE+ program is that of Information and communications. Out of 118 proposals, the Commission has selected only 11, with an investment of 16 million euro (8 of which from the EU).

LAKS

A project dedicated to the accountability and reporting of greenhouse gas emissions in support of local institutions in reaching the Kyoto objectives. It is called LAKS (an acronym for Local Accountability for Kyoto Goals), and it is the project presented by the Municipality of Reggio Emilia and selected by the European Commission in the context of the LIFE+ program. The project also can



count on the participation of Arpa Emilia-Romagna, the Municipality of Padua and the Cities of Girona (Spain) and Bydgoszcz (Poland), which are twinned with Reggio

Emilia. Like all of the LIFE+ projects, LAKS is co-financed 50/50 by the proposing body and the EU: the total budget is 1 million 304 thousand euro for the 2009-2011 period. Arpa will have the more technical role in the project: the preparation of an accountability, monitoring and reporting model for local greenhouse gas emissions. The resulting system will be able to monitor the impact of the environmental policies on local activities and to orientate the strategies of the European cities for the fight against climatic changes, in the respect of the commitment of the local bodies which must contribute to reaching the objectives of the Kyoto protocol, particularly as regards the reduction of the emission of greenhouse gases into the atmosphere. The partners will experiment the application of the accountability model on a local level to then reach the preparation in each city of a "Kyoto Budget", which specifically supports and integrates the environmental budgets of the local institutions. The latter, having the possibility of making a direct impact on the community and on the activities that are carried out on a local level and being able to directly monitor the results of the policies implemented, are the most suitable subjects for implementing an effective

policy for sustainability. The project will start in January of 2009 and its activities will be sustained by the municipal agency "Reggio nel Mondo" and by "Indica", an environmental consulting company, both of which already participated in the process of drawing up and presenting the project proposal. In a first phase, there will be an international review of the methods and tools already adopted in the field of environmental governance. The project will continue with the drafting of an accountability, monitoring and reporting model for local emissions, structured on the basis of the peculiarities of the involved communities, which will then be applied, experimentally, by the other partner institutions. The developed guidelines will be shared and, finally, the experience and the results obtained will be diffused. The possibility of systematically and punctually measuring the quantity of emissions generated will also allow the local institutions to play an important role in the buying and selling of the so-called "emission rebates", as soon as the mechanism of the emissions market, as foreseen by the European Union, is 100% operative; in the case of virtuous behaviour patterns, this may mean additional income for the institutions.

MHYBUS

A blend of hydrogen and methane which may improve the performance of bus motors and, at the same time, reduce polluting emissions. This is the goal of the MHyBus project, which will lead to the development and realisation of a bus prototype that will allow public transportation companies to contain the costs of their fleet of vehicles, pending the systematic introduction of a technology exclusively based on hydrogen. The Emilia-Romagna Region has decided to present the project because it has already been involved for some time in a study on hydro-methane as a blend for public transportation. The additional step forward which will allow this EU co-financed project (429 thousand euro total, divided 50/50 with the Region) will therefore be a concrete study, not merely a feasibility study. In the experiments that preceded MHyBus, an aliquot of hydrogen in the blend equal to about 10% was reached. Now the goal is to reach at least 15% hydrogen, but the most optimistic among the technicians hope to reach even 20-25%. The project will last for three years and will have as its partner Enea (its research centre developed the hydro-methane project), ATM, the Ravenna public transportation company which will make available one of its methane operated busses, which will be removed from line operation to be subject to testing by the technicians at the motor bench and on the road, and the Regional agency, Aster. The goal is therefore to reduce the impact of public transportation in urban areas through the use of a "ecological" fuel. Various solutions will be attempted with different aliquots of hydrogen in the blend, depending on the needs and the use of the vehicles on urban or extra-urban routes. If the experimentation is successful, the project also envisages the homologation of the busses.

PIANURA PARMENSE

"With this project we will be able to safeguard several particular naturalistic situations in our territory, in particular in the country areas." Nicola Fusco, manager of the Protected Areas of the Province of Parma, commented with satisfaction the insertion of the "Pianura Parmense" project, for which he is the point of reference, among those financed by the European Commission in the LIFE+ program. "Our aim is to protect in particular the naumann hawk and the red-footed falcon, rapacious species present in northern Italy only on the Parma Plain - explains Fusco -. There are only few pairs remaining: according to a census taken in 2006, we have 50 pairs of red-footed hawks and only 11 of the naumann hawk. The program which we presented tends to increase the presence of these birds in the areas where they have always been present and from which they are now disappearing. We will

insert artificial nests and protect the water zones close to the nesting areas." The red-footed hawk is present in Italy only in the Parma and Ferrara territories, and the population of these zones is at the extreme western boundary of the European distribution area. The project's goals include the protection of "ancient" parts of the natural landscape, like, for example, springs, pools of water that emerge on the surface, feeding small expanses of water that become the habitat for animal and plant species. The territories mostly involved are those in the Cities of Mezzani and Trecasali. "We will purchase the areas around the springs and create ecological corridors, like in the case of that from Viarolo to the Oasi di Torrile," continues the project director. The total financing, half of which will come from the EU, is 1,145,000. But there are also other naturalistic aspects that are included among those contemplated by the project. "We will also protect the marislea and the quadrifolia (European water clover), plants which characterised our countryside in the past and which now must be re-introduced," says Nicola Fusco. "There is only one settlement left in our province." And then other operations in Parma Morta, an isolated and more or less intact zone where wooded areas will be purchased to construct "garzaie" (little egret and heron nest colonies). The project will continue through to 2012 and can also count on the participation of the experimental Stuard company and on a reclamation Consortium which will be in charge of the operations on the canals. "We are also proud because it is the only project in Emilia-Romagna that has obtained financing of this type, useful for nature conservation," commented the Provincial councilwoman for Parks and the protection of biodiversity, Gabriella Meo.



the participation and contribution of emilia-romagna to the cyprus conference a rural network for development and investment

The Committee of the Regions, the advisory and representative body of the Regions and of the local European Institutions, approved with a very large majority the document "The Lisbon strategy for growth and occupation", a view for the future presented in the plenary session by Flavio Delbono, vice president of the Emilia Romagna Region, member of the Committee as well as president of the Lisbon Regions Network. The document particularly addresses the need to promote new employment for women and explains how various forms of currently existing aid may contribute to closing the gap existing in many Countries with respect to the objectives of Lisbon. Finally, it highlights the need to focus the action of the European strategy for growth and employment on competition, putting particular stress on research and innovation. According to Delbono, in this document "There is great attention towards environmental issues as an element of quality and development; particular emphasis is given to the topic of women's employment (which, in many countries, remains far from the objec-

tives of Lisbon) and towards immigration policies, which must be strict but also coherent with Europe's great tradition of hospitality". The topic of governance is of particular importance (which brings to mind the "paradox of Lisbon" for which the regional and local institutions play a strategic role in favour of growth and employment - it is sufficient to think of instruction, innovation and research - but are not considered an integral part of the same Strategy) as well as the theme of a renewed commitment to communicating with both local and regional authorities, as well as with the citizens, on the impact that the growth and employment strategy may produce on everyday life. Finally, the document highlights the importance of education (not only scientific and, in any case, high level education) and it proposes greater commitment in favour of safeguarding the environment with actions both on a local and global level, especially in relation to the Kyoto Protocol on climatic changes. On the facing page, there is a summary of the document read by Vice President Delbono. If you would like to read the full version, it can be found at www.spazioeuropa.it.



Dossier
> to be or not to be

brussels finally finds a compromise to the irish no if only the people of dublin ...

by mauro curati
In exchange for the possibility of enacting the Lisbon Treaty at the beginning of 2010, the EU says goodbye to slimming down the EU Commission. In order to call for a second referendum on the ratification of the new treaty by the end of next October, Ireland has requested and obtained from the EU partners that the EU executive committee continues to be composed of one representative from each member State. An agreement in this direction has been reached by the European Council in progress in Brussels. And although the technical details must still be defined, the Irish vote permitting it seems as though the road-map leading to the enactment of the Lisbon Treaty at the beginning of 2010 is practically set. Today, the Irish premier, Brian Cowen, in addition to the certainty of not losing "his" EU commission, in a statement before his colleagues demanded that, as a condition for calling for a new Referendum, the EU adopts legally binding commitments that European legislation cannot modify Ireland's traditional neutrality, its family law and its fiscal system, in particular as concerns direct taxes. And the Council, although not without some reserve, decided to grant all of Ireland's requests, naturally on the condition that the Lisbon Treaty be enacted. So that - as explicitly requested by the English premier Gordon Brown - the treaty need not pass through a new ratification process. A solution that may be found, they say in Brussels, by inserting

Europe's "promises" to Ireland in the treaty of Croatia's accession to the EU. The "no" to the Lisbon Treaty, reached by last June's referendum, in fact blocked the reforms of the European Institutions that should have begun at the beginning of 2009 and also should have regulated the European elections scheduled for next June. In order to be enacted, the new treaty must be ratified by all of the 27 EU Countries. Today, in addition to Ireland, the only other country missing is the Czech Republic, which will be taking its turn at the EU presidency in January and which has made the commitment to ratify by the end of next February. The understanding reached with Ireland also prepares the way to an hypothesis in the works for some time: an extension of the mandate of the current EU Commission - which expires on October 31, 2009 - by a couple of months, so that it may be renewed with a clear understanding of the provisions of the new treaty. However, while the government in Dublin is working to eliminate the institutional impasse, there are already those in Ireland who are working against it. The Irish billionaire Declan Ganley, already a supporter of last June's "no", with his Libertas movement, has again taken a stand in Brussels, denouncing the "total disdain" that the EU is showing for the will expressed by the Irish. And he has announced that he intends to present a transnational Euro-skeptic party at the next European Parliamentary elections.



the commitment for a return to the polls in 2009. but the scenario is not without surprises. in the meantime, in october the european commission is scheduled for renewal. will it be postponed? ireland: towards a new referendum

by marisa ostolani
The hopes of enacting the Lisbon Treaty became reality with the recent agreement reached in Brussels. Europe's institutional crisis, which exploded last June with the negative vote of Ireland, the only EU country bound by its own Constitution to ratify European treaties with a popular vote, will therefore end in Dublin. The European leaders have negotiated with Taoiseach (the Gaelic word for premier) Brian Cowen to bring the Irish back to the polls and obtain their consent on the new institutional architecture for Europe. At the EU Summit last December 11 and 12, the 26 obtained from their Irish partner a commitment to call the Irish citizens to a new referendum to permit the Treaty to become effective "as soon as possible, by the end of 2009." The new vote should be held October of next year, however a precise date has yet to be indicated. A recent survey published by the Irish Times indicates that the "yes" may win in a second referendum, as long as Ireland obtains precise guarantees on its commissioner, on abortion and on military neutrality. In particular, according to this survey by the Rmbi institute, 43% would vote yes and 30% would vote no in a possible second referen-

dum. At the summit in mid December, Cowen insisted on and obtained from the partners the commitment for a solemn declaration to reassure the Irish citizens on several issues which, according to the analysts, determined the negative vote on last June 13th, when the "NO" prevailed with 53.4% of the votes, against 46.6% of the votes for the Treaty. The Irish, who represent less than 1% of the European population, blocked a Treaty designed so that Europe with its 450 million citizens could function better. The "NO" prevailed because the Irish citizens are afraid of losing their sovereignty in areas like Defence and abortion, and also of losing their representative on the EU Commission. The latter question in particular is frequently flaunted by the Irish Euro-Sceptics and on which there are a myriad of misunderstandings. The Lisbon Treaty, in fact, envisages a more streamlined executive committee starting in 2014, with a number of commissioners equal to two thirds of the member States. Today there are 27 commissioners because each country has its own representative. However, it also envisages the possibility - subject to the unanimous agreement of the 27 partners - of giving each country a commissioner. To the contrary, the Nice Treaty, which would remain effective in the event that the Lisbon Treaty is set aside, would be even more "punitive" for small countries like Ireland, which would lose their fixed representative already as early as next year.



The negotiations with Dublin are the most difficult obstacle to overcome, but not the only one. Also the Czech Republic, torn by Euro-Sceptic tensions, hasn't ratified the Treaty yet, although in the course of an extraordinary meeting of the chambers last December 9th it solemnly promised to do so. A sort of duty, considering that starting on January 1st it will be the turn of the Czech Republic to hold the EU presidency, but not to be taken for granted because of the anti-European positions of Czech President Klaus Vaclav, who continues to threaten that he will not sign the ratification. Instead, the other twenty-five countries of the EU have completed the ratification process of the new Treaty, but remain at the mercy of little Ireland. In Brussels, the question is mounting as to whether it is right that just one country, which by the way has obtained, through the mechanisms of solidarity of the European Union, billions in funds and aid, can block a renewal process that regards the future of millions of citizens. It is not by chance that among the reforms that design the Lisbon Europe, there is also the possibility, for the first time, that a Country may leave the European Union, under conditions negotiated with the partners. This mechanism, together with the abandonment of the unanimous vote in many decisional areas, in favour of qualified majority decisions, aims to manage an institutional machine that has become much more complex and complicated with the expansion from 15 to 25 and then to 27 countries. A process which has not come to a conclusion yet, and which, in the next few years, may lead to 30 members with the

inclusion of the countries in the Balkan area and, in the long term, the Turkish one. Among the institutional reforms envisaged, the Lisbon Treaty also introduces a presidency of two and a half years for the European Union instead of rotating the presidency every six months. The six month rotation remains for the various councils of ministers (Ecofin, Foreign...), but the stable president should represent the EU on the world scene and prepare the meetings between the heads of State and Government. The need for a "strong" president has been particularly evident in the last six month period when French President, Nicolas Sarkozy, on behalf of the 27 member states, negotiated the end of the war between Russia and Georgia, imposing a cease fire and a peace agreement in six points, and managed the response to the financial and economic crisis on an international level. Many in Brussels now look with uncertainty and doubt to the presidency of the weak and divided Czech Republic that will guide the EU up to next June 30th. Another important innovation in the Lisbon Treaty is the introduction of a sort of foreign minister of the EU. Even though this will not be the official title, the new High representative for foreign policy and common safety of the EU will have more powers than the current holder of this office, Javier Solana, since he will become the vice president of the EU Commission and will assume the powers of the EU commissioner for foreign relations. The new Treaty also extends to the co-decisional legislative power of the European Parliament on several important questions, like justice, safety and legal immigration. Despite the Irish commitments, the European capitals are preparing to arrive at the elections of the next European Parliament, scheduled for June 2009, on the basis of what is written in the Nice Treaty, which provides for a reduction in the number of components of the assembly from 785 to 736, against the 751 indicated by the Lisbon Treaty. However, this will not be the only nor the most delicate consequence of postponing the application of the Treaty of Lisbon by one year. The European chancelleries must solve a puzzle linked to a rich and complex packet of nominations. The European Commission must be renewed next Fall, but if this takes place on the basis of the Nice Treaty, it will be composed by 26 commissioners and not 27, as it is today (with the risk that Ireland itself will lose its commissioner). When (and if) the Lisbon Treaty becomes effective, the 27 member states will also proceed with the nomination of the permanent president of the EU and of the representative for foreign policy, who will also be the vice president of the Commission. Before this scenario, the most accredited hypothesis is that by which the executive committee guided by José Manuel Barroso may be extended, even only for a few months, or for the time necessary for proceeding with its renewal on the basis of the Lisbon Treaty. That is if, in the meantime, Ireland has said Yes to the new Treaty. A highly hoped for scenario, but not at all to be taken for granted.



the committee of the regions approves, by a wide margin, a document presented by emilia-romagna and illustrated by vice president delbono on european prospects a look at lisbon's future

by marco falangi
The Committee of the Regions, the advisory and representative body of the Regions and of the local European Institutions, approved with a very large majority the document "The Lisbon strategy for growth and occupation", a view for the future presented in the plenary session by Flavio Delbono, vice president of the Emilia Romagna Region, member of the Committee as well as president of the Lisbon Regions Network. The document particularly addresses the need to promote new employment for women and explains how various forms of currently existing aid may contribute to closing the gap existing in many Countries with respect to the objectives of Lisbon. Finally, it highlights the need to focus the action of the European strategy for growth and employment on competition, putting particular stress on research and innovation. According to Delbono, in this document "There is great attention towards environmental issues as an element of quality and development; particular emphasis is given to the topic of women's employment (which, in many countries, remains far from the objectives of Lisbon) and towards immigration policies, which must be strict but also coherent with Europe's great tradition of hospitality". The topic of governance is of particular importance (which brings to mind the "paradox of Lisbon" for which the regional and local institutions play a strategic role in favour of growth and employment - it is sufficient to think of instruction, innovation and research - but are not considered an integral part of the same Strategy) as well as the theme of a renewed commitment to communicating with both local and regional authorities, as well as with the citizens, on the impact that the growth and employment strategy may produce on everyday life. Finally, the document highlights the importance of education (not only scientific and, in any case, high level education) and it proposes greater commitment in favour of safeguarding the environment with actions both on a local and global level, especially in relation to the Kyoto Protocol on climatic changes. On the facing page, there is a summary of the document read by Vice President Delbono. If you would like to read the full version, it can be found at www.spazioeuropa.it.

a strategy for the support to economic growth
Below we publish a wide-ranging synthesis of the report by the Vice President of Emilia-Romagna, Flavio Delbono, approved by the Committee of the Regions during the 77th plenary session held in Bruxelles last November 26th and 27th. Anyone interested in reading the document in its entirety can find it on the website ...



THE COMMITTEE OF THE REGIONS

- acknowledges the increase in the gap in the growth of the European Economy on the world scenario, in relation to the changed conditions caused by the globalisation of the markets. This difference seems particularly induced by the fact that the production systems and employment models in Europe do not correspond to the changed conditions in a world characterised by rapid technological change and by growing global competition;
- reaffirms the importance of a European strategy aimed at supporting economic growth and employment, based on innovation, research and competitiveness [...];
- observes that despite its call for a European partnership, the strategy for growth and employment, as reintroduced by the European Council in the Spring of 2005, did not succeed in fully reaching the necessary involvement of the institutional figures; underlines that the Spring European Council recognised "the role of the local and regional level in creating growth and occupation" [...];
- recalls that, based on the results of the Monitoring Platform, a "Lisbon paradox" exists: the regional and local institutions perform a fundamental role in the strategy for growth and employment (instruction, innovation, research on a local/regional level), but do not consider their action as being part of the Lisbon strategy (lack of economies of scale/field of application) while the majority of them do not think that the Lisbon strategy is truly useful for them;
- starts from the assumption that an effective implementation of the Lisbon strategy may have an effect only if the territory has a strong capacity to generate, attract and use human resources, flexible and versatile skills, prepared researchers and high level technicians; if it is characterised by behaviour models, values, relations based on trust and organisational skills that favour interaction and cooperation between agents and enterprises, market operation and quality of life; if it has sufficient and proportionate material and immaterial infrastructures; if it has convincing and efficient institutions;
- notes that this deficit is at the foundation of a failure to transform the objectives of the Lisbon strategy into integrated policies at every level of government, and that this has generated processes which are not always virtuous, in the use of productive, financial, human and social resources aimed at reaching the objectives of economic growth and better employment opportunities;
- recalls what the Committee of the Regions recently affirmed, in several views relative to the Lisbon strategy [...];
- therefore underlines the need of:
 - better coordination of the policies for

growth and employment at the various levels of government;

- integrated policies for growth and employment at every level (integrated into all of the implemented measures);
- multilevel governance agreements: written agreements, periodic consultations and coordination of the political programs between the various levels of government.

Recommendations for the 2008-2010 governance cycle

- suggests that the success of the strategy will depend on the implementation, on the part of the various levels of government, of the decisions stated in the orientations of the Spring European Council; for this purpose, the various levels of government must cooperate [...] to make the decisional process more effective;
- encourages the regional and local institutions and their associations and European Union networks to take action which also goes beyond their formal competencies, to start, in the context of the strategy, policies and concrete actions aimed at addressing and sustaining the economic and social structure in pursuing the growth and employment objectives;
- invites the national governments of the EU 27 member states to more effectively involve their regional and local institutions in the implementation of the final phase of the Lisbon strategy.

This can take place:

- by organising a series of "national audits", under the responsibility of the national coordinators of the Lisbon strategy, to be carried out in the individual countries, in collaboration with the local and regional institutions and their associations, to examine the situation, allow the exchange of good practices, assess the need for more political measures and identify the scope of the actions, but also the tools which might increase the involvement of the local and regional institutions in the implementation of the Lisbon strategy. The contributions of these audits must converge in the national reform programs destined to the European Commission.
- by considering the intermediate national reports that each member State must present to the European Commission by the middle of October as an opportunity for assessing the involvement of the local and regional institutions in the implementation of the Lisbon strategy. To this end, the analysis of the national reports carried out each year by the Committee of the Regions, has highlighted only a sporadic involvement of the local and regional authorities, so far. Therefore, this situation must be highlighted in the annual Commission report.
- asks the European Commission to proceed with a more exhaustive examination of the strategy's progress in its annual report, to be published in December of 2008 [...];
- invites the Spring 2009 European Council to promote the widest diffusion possible of the tools linked to integrated management of public administration and to a system of multilevel governance, transforming them into a constant in the decisional process in all of the Union up to 2010 and beyond;
- renews its commitment to contribute to the success of the strategy both through monitoring its implementation on a regional level, as well as through active support to the national audits, also through its national delegations;
- moreover, asks the European Commission and the institutions at all levels for a renewed commitment in communications. On one side, towards the local and region-

al authorities regarding the policies and programs generated, also with the scope of financing actions and plans in line with the objectives of the Lisbon Agenda, and on the other towards the citizens regarding the impact that the strategy for growth and employment may produce in daily life, in order to increase the awareness of what action on a European level can achieve [...].

The Committee of the Regions

- Hopes, through the concrete involvement of all of the players whose action is decisive in reaching the objectives, to invite wide thought and debate centred on:
 - The priorities of the strategy, currently too vast and therefore, at times, too vague in its objectives. The multiplicity of these objectives makes it necessary to clearly prioritise them. The question is: how many objectives?
 - The most effective and efficient procedures, the actions and the governance for reaching these objectives, given the current competencies of the various levels of government. The question is: how to best achieve these objectives?
 - The costs of the strategy and optimisation in the use of the environmental and economical resources while, at the same time, safeguarding the environment and the climate, in the context of the priority objectives in pursuing competitiveness. The question is: how to manage the compromises?
 - The need to join the reinforcement of actions aimed at competitiveness with the European project's fundamental objective to sustain economic, social and territorial cohesion, as an element of excellence. The question is: how to join competitiveness to cohesion?

As its contribution the Committee of the Regions:

- points out the opportunity to focus the action of the European strategy for growth and employment on competitiveness based on research and innovation: this is, in fact, the fundamental element capable of allowing the economic and commercial space of the Union real competitiveness on an international level, and allowing the internal employment market to redefine work in terms of quantity and quality. Social and environmental as well as economic sustainability of growth must remain the reference parameter in the definition of the ways of pursuing the competitiveness objective;
- suggests the development of EU intervention no longer as a wide range strategy, but as a structured set of coordinated and integrated policies;
- emphasises that a more significant decisional action is indispensable on a EU level in the development, the coordination and the implementation of the policies and programs that shall constitute the new agenda for competitiveness. To this end, it is desirable that in the review of the EU budget important decisions are made in favour of policies for competitiveness both through a quantitative assessment of the assignments, as well as in the context of strict coordination between the policies themselves. Where the action envisions competencies of the Member States, the European Union and its member States must provide themselves with effective decisional tools to guarantee the success of these policies [...].



signed by all the heads of state and of government and strongly desired by france the 27 eu members/ raise the walls on immigration and refuge

The heads of State and Government of the 27 member states approved the "European Pact on Immigration and Asylum" at the EU summit last October 16th. The pact envisions a series of common commitments by the EU Countries to toughen the war against illegal immigration, also by returning immigrants to their Country of origin or to transit Countries, while organising legal immigration based on the "priorities", the needs and the capacity to welcome immigrants of each country, but without impacting the interests of the other EU Countries. The basic consideration is that the "EU does not have the means to decently welcome all the migrants in search of a better life".

The pact, undersigned by the heads of State and European Government, puts an end to mass amnesties, urges reinforcing border control and patrolling of the waters and presses for the creation of a partnership system between the Countries of origin of the migratory flows and the European countries. "It was one of the priorities of the French presidency and it was indispensable", commented French President Nicolas Sarkozy after the approval, satisfied for having reached the objective of approving the pact by the end of 2008. The 27 member States of the European Union made five main commitments. First, organise legal immigration, taking into account the needs and the capacity to welcome immigrants of each member State. Second, reinforce the war against illegal immigration, ensuring the return of the illegal immigrants to their Country of origin or to transit countries. Amnesty for illegal immigrants must be taken into consideration for humanitarian reasons only, with a case by case assessment. Third, reinforce the effectiveness of border controls and water patrolling. Fourth, develop a common asylum procedure, guaranteeing protection to political refugees but reinforcing the controls on abusive requests. Finally, create a partnership system between the EU Countries and the Countries of origin of the immigrants.

(m.o)

the 2008 caritas/migrantes report the resident foreign population grows

For the eighteenth consecutive year, the migratory phenomenon in Emilia Romagna has been documented. It was done by the recently presented 2008 Caritas/Migrantes statistical dossier on immigration. A percentage increase emerges from the data on the residences (7.53% in 2007 to 8.55% this year), while the growth in the resident foreign population seems to have increased by 15%. This datum - greater than the percentage trends of recent years (10% in 2006, 12% in 2005) - is presumably linked to the increase in Rumanian residents, which have doubled (from 21,804 to 41,651), accounting for 40% of the total annual growth.

Moreover, the cities with more than 10% of resident foreigners are on the rise (there were 22 administrations with this percentage in 2004, which then increased to 33, then to 47 and currently there are 79). In this classification, Galeata (Forlì-Cesena) is number one with a population that includes 17.8% foreigners, followed by Luzzara and Rolo (both in Reggio Emilia). As regards the composition based on "gender", there is greater growth in the female component (+11.1% as compared to the +9.1% for males), which confirms the trend of the last few years. Finally, the impact of the foreign population is higher on the 0-5 year age group (14.7% of the total population in this group) and on the 25-29 year age group (16.4%). The main Countries of origin of foreign residents are Morocco (15.6%), Albania (13.1%) and Rumania (11.4%). For the datum relative to the acquisition of citizenship, we note that in Emilia-Romagna the foreign immigrants that have obtained Italian citizenship from 2004 to 2006 went from 1,117 to 3,521. But the scholastic datum is the most significant aspect of this Report. In the year 2007/2008, Emilia-Romagna was the region with the highest percentage of students of non Italian citizenship: 65,813 out of a total of 559,033 registered students, reaching a percentage of 11.8%, while in the previous academic year the percentage was 10.7% (the national average is 6.4%). In particular, there is a significant increase in elementary and middle school, where the percentage of foreign students already exceeds 13%. At the end of December 2007, the Inail databank showed 274,381 foreign workers employed in the region, which represent 17.8% of the total (12.5% non EU citizens + 5.3% EU citizens), confirming a constant growth recorded over the last few years (in 2006 there were 15.3% foreign workers). Half of the foreign workers employed in the region is found in the provinces of Bologna (21%), Modena (17%) and Reggio Emilia (12%). The sectors in which they are mostly concentrated are: industry (27.5%), construction (15%), hotels (13.2%), business services (8.8%) and agriculture (8.5%). According to Pietro Pinto of the Caritas/Migrantes Dossier scientific committee, in Italy the foreign presence is growing more rapidly with respect to other European Countries. Anna Maria Dapporto, regional councilwoman for Social and Immigration Policies of the Emilia-Romagna region, after having explained her expertise in implementing social, health and educational integration, expressed concern for the decrease in state resources: "In 2008 the fund for the integration of migrants, which totalled 100 million Euro, was suppressed. To this, we must add the cuts in the National Fund for social policies which went from 950 to 650 million Euro".



in an on-line service, the bibliophile's dream comes true. the images of the theatres provided by the ibc like a borger/short story, here is the european magic by alessandro marchi

The point of reference for the antique world was the destroyed library of Alexandria in

Egypt. Today, we have Europeana. Europeana is the brand new service launched through the collaboration of many cultural institutions from the member States of the European Union. The site www.europeana.eu was inaugurated at the end of November, but was immediately blocked because of the very high number of accesses. Ten million an hour. Why? Thanks to this portal, starting now a good part of the library and documentary heritage of the Old world is accessible from any corner of the Planet connected to the internet. There are two million catalogued works which can be consulted thanks to a highly comprehensible site translated into 21 languages. Viviane Reading, Commissioner for information society and media, immediately explained that - by the year 2010 - the goal is to file and make available ten million documents. Certainly a great number of documents, but in any case they would represent just 4% of the estimated European heritage. An immense work. Therefore, considerable funds are envisioned: 2.5 million Euro have already been allocated by the EU. Between 2009 and 2010, another commitment of 69 million Euro is expected through the European research program. In the same two year period, the section in charge of information on the competition and innovation program will also contribute about 50 million Euro to improve access to Europe's cultural and scientific heritage. Europeana is part of the Arrow project («Accessible Registries of Rights information and Orphan Works towards Europeana»), which strives to combine the recovery of difficult to find, "orphan" or rare works with the just recognition of Author's rights. We might add - although it is almost superfluous - that editors, libraries, authors and rights management companies from all over Europe have been working for many months now to build a distribution infrastructure that facilitates the exchange of information on the rights to the works. In the absence of this shared system, the difficulties of digitalising the library heritages would be insurmountable and an enormous cultural heritage would remain buried between the four walls of the library. «Arrow» is coordinated by the Italian Editors' Association and benefits from the participation of the Federation of European Editors (Fee-FepP), the International Federation of Reproduction Rights Organisation, eight national libraries and a significant group of national editors' associations and companies for the collective rights management. Moreover, «Arrow» has the support of the European Digital Library Foundation (Europeana) and the European Writers Congress. The Institute for Artistic, Cultural and Natural Heritage of Emilia-Romagna could not fail to make its contribution to such an ambitious work. Within the early months of 2009, the IBC will make available its entire database on the Historical Theatres of the Region. The databank contains over 3600 images of the 88 historic theatres in Emilia-Romagna (built before 1925), thanks to a work of recovery and filing begun in the 1980s and completed in 1994/95. "The latest investigations may raise the number to over ninety" declared Lidia Bortolotti from IBC. Europeana is not only books: the site also proposes the digitalisation of pictorial works, photographs, sculptures and films. In addition to Dante's Divine Comedy, the manuscripts and recordings of Beethoven, Mozart and Chopin, the paintings of Vermeer, the British Magna Carta, among the first works inserted were also the images of the fall of the Berlin wall.



in un servizio on line il sogno dei bibliofili. le immagini dei teatri fornite dall'ibc

come un racconto, ecco la magia di europeana

like a short story, here is the european magic/the extraordinary success of europeana, the dream of every bibliophile

■ di Alessandro Marchi

Il mondo antico aveva come riferimento la sterminata biblioteca di Alessandria d'Egitto. Oggi, invece, c'è Europeana.

Europeana è un nuovissimo servizio lanciato dalla collaborazione di molte istituzioni culturali degli Stati membri dell'Unione Europea. Inaugurato a fine novembre, il sito www.europeana.eu ha immediatamente subito una battuta d'arresto a causa dell'elevatissimo numero di accessi: 10 milioni l'ora. Perché? Grazie a questo portale è sin da ora accessibile, da qualunque angolo del Pianeta collegato ad internet, una ricca parte del patrimonio librario e documentaristico del Vecchio continente. Si tratta di due milioni di opere, catalogate e consultabili da remoto grazie ad un sito chiaro e tradotto in 21 lingue. Viviane Reading, Commissaria europea all'informazione, ha subito precisato che - entro il 2010 - l'obiettivo è quello di archiviare e rendere disponibili dieci milioni di documenti. Tantissimi, senza dubbio. Ma si

tratterebbe, comunque, appena del 4% del patrimonio stimato d'Europa. Un lavoro immenso. Per questo i fondi previsti sono ingenti: 2,5 milioni di Euro già stati stanziati dall'Ue. Tra il 2009 e il 2010 è previsto un ulteriore impegno per 69 milioni di euro attraverso il programma di ricerca europeo. Nello stesso biennio anche la sezione dedicata all'informazione del programma competitività ed innovazione metterà sul piatto circa 50 milioni di euro per migliorare l'accesso all'eredità culturale e scientifica europea.

Europeana rientra nel progetto Arrow (Accessible Registries of Rights information and Orphan Works towards Europeana) che vuole coniugare il recupero di opere difficilmente reperibili, "orfane" o rare con il giusto riconoscimento dei diritti d'autore. Da parecchi mesi - è quasi superfluo aggiungerlo - editori, biblioteche, autori e società di gestione dei diritti di tutta Europa stanno lavorando per costruire una infrastruttura distributiva che faciliti lo scambio di informazioni sui diritti delle opere. In assenza di questo



sistema condiviso le difficoltà di digitalizzazione dei patrimoni bibliotecari sarebbero insormontabili e un enorme patrimonio culturale rimarrebbe sepolto tra le quattro mura delle biblioteche. "Arrow" è coordinato dall'Associazione Italiana Editori e vede la partecipazione della Federazione degli editori europei (Fee-FepP), dell'International Federation of Reproduction Rights Organisation, di otto biblioteche nazionali e di un nutrito gruppo di associazioni nazionali di editori e società di gestione collettiva dei diritti. "Arrow" inoltre ha l'appoggio

della European Digital Library Foundation (Europeana) e dell'European Writers Congress. L'Istituto per i Beni artistici, Culturali e naturali dell'Emilia-Romagna non poteva far mancare il suo contributo ad un'opera tanto ambiziosa. Entro i primi mesi del 2009 l'ibc fornirà tutto il proprio database relativo ai Teatri storici della Regione. La banca dati conta oltre 3600 immagini degli 88 teatri storici emiliano-romagnoli (costruiti prima del 1925) a seguito di un lavoro di recupero e archiviazione iniziato negli

Anni Ottanta e ripreso poi nel 1994-95. "Le ultime indagini potrebbero alzare il numero oltre i novanta" - ci dice Lidia Bortolotti dell'IBC. Europeana non è solo libri: il sito si propone di digitalizzare anche opere pittoriche, fotografie, sculture e filmati. Fra i primi contenuti inseriti, oltre alla Divina Commedia di Dante, ai manoscritti e le registrazioni di Beethoven, Mozart e Chopin, ai quadri di Vermeer, alla Magna Charta britannica, anche le immagini della caduta del muro di Berlino.